

# LA RISACCA MENSILE

La teoria è quando si sa tutto ma non funziona niente. La pratica è quando funziona tutto ma non si sa il perché. In ogni caso si finisce sempre a coniugare la teoria con la pratica: non funziona niente e non si sa perché.

Albert Einstein

All'interno:

**Perché Benedetto XVI si è dimesso**

**La strage di Ustica**

**Bando Due: l'igiene a Trapani nel 1666  
Dalla edilizia alla carne  
e dalla sofisticazione al pesce**

**Il rispetto delle regole  
fondamento di ogni  
consorzio umano**

**Minaccia dallo spazio  
Come un fulmine "a ciel sereno"**

**Sterili e tendenziose  
polemiche sul ripristino  
dell'autorità portuale**

**Intervista esclusiva a  
Vanessa Galipoli**

**Trapani Basket:  
La Pallacanestro Trapani  
ipotoca il secondo posto**

**Trapani Calcio:  
Ancora due mesi e mezzo di  
lotte per raggiungere  
l'obiettivo**



## ITALIA IN TRE



**Il Papa se ne va**



**Io c'ero  
(reportage)**



Artisti: Nostra intervista a Vanessa Galipoli

**L'inverno è più caldo  
con le nostre offerte.**

**Venite a scoprire  
le promozioni sugli occhiali  
da vista e da sole.**



undici  
**DECIMI**  
OTTICI

Trapani Corso P. Mattarella, 64  
Tel. **0923.541234**  
[www.undicidecimiottica.it](http://www.undicidecimiottica.it)  
[info@undicidecimiottica.it](mailto:info@undicidecimiottica.it)



## EDITORIALE

di Aldo Messina

**U**n giorno, quando qualcuno navigherà in Internet alla ricerca dei fatti più significativi di questi ultimi tempi, si soffermerà certamente sull'anno 2013 e, in particolare, sul mese di febbraio. Allora, qualcuno di noi – ancora in vita – potrà dire “C'ero anch'io”. Ma con un pizzico d'amarezza.

Il primo evento passato in rassegna sarà certamente quello delle dimissioni del Papa, dopo 600 anni dall'ultimo caso del genere. Un Papa, Benedetto XVI, che abbandona ufficialmente il pontificato perché avanti con gli anni e non in perfette condizioni di salute. Una giustificazione che, ad avviso di molti, è solo una scusante, perché ciò che accade nella Chiesa romana è di pubblico dominio: una lotta latente o palese per il potere politico ed economico. In poche parole, un allontanamento dalla spiritualità per un potenziale progressivo ritorno al potere temporale. Questo, si immagina, abbia fortemente percepito papa Ratzinger, un Pontefice chiamato proprio a mettere ordine all'interno della Chiesa, dopo che il suo predecessore si era impegnato prevalentemente all'esterno e nella evangelizzazione dei popoli. Forse, il mite Benedetto XVI non ce l'ha fatta, oppure è stato indotto a passare la mano. Un secondo avvenimento è quello delle elezioni politiche nazionali, conclusesi con la vittoria di un movimento di totale rottura con il sistema del passato, ma che apre uno scenario d'incertezza e di instabilità in un momento in cui non se ne avvertiva certamente il bisogno. Una forza politica, legittimamente premiata dalle urne, della quale si apprezza il “j'accuse” nei confronti di una vecchiaia politica non più sostenibile, ma della quale non si conoscono bene le proposte.

E qui subentra il terzo elemento: il perdurare della crisi economica, il crescendo di tasse e supertasse in un'Europa che divora i più deboli a vantaggio dei più forti, facendo registrare un aumento di suicidi per mancanza di lavoro.

A prima vista sembrano tre argomenti disgiunti, ma nella realtà sono gli uni concatenati agli altri e fotografano la situazione reale di una Italia, di una Europa e di un Mondo perversi, alla ricerca disperata di chi sarà capace di normalizzarli.

Mondo Ecclesiale

### PERCHÉ BENEDETTO XVI SI È DIMESSO

di Gaspare Gruppuso



pag. 2-3

Rievocazioni

### LA STRAGE DI USTICA

di Michele Rallo



pag. 8-9

Storia di Trapani

### BANDO DUE: L'IGIENE A TRAPANI NEL 1666 Dall'edilizia alla carne, dalla sofisticazione al pesce

di Enzo Tartamella



pag. 10-11

Il diritto e il dovere

### IL RISPETTO DELLE REGOLE FONDAMENTO DI OGNI CONSORZIO UMANO

di Pino Alcamo



pag. 12-13

Ta fantascienza e realtà

### MINACCIA DALLO SPAZIO Come fulmine a “ciel sereno”

di Margherita Campaniolo



pag. 14-15

Attualità

### STERILI E TENDENZIOSE POLEMICHE SUL RIPRISTINO DELL'AUTORITÀ PORTUALE

di Filippo Camuto



pag. 18-19

Cronaca nera

### RICORDO DI PEPPE BURGARELLA UN SUICIDIO DI STATO

di Francesco Greco



pag. 34-35

Sport

### TRAPANI Calcio: ANCORA DUE MESI DI LOTTE di Peppe Cassisa pag. 38-39

TRAPANI Basket: IPOTECA IL SECONDO POSTO  
di Alberto Pace pag. 40



## LA RISACCA

Mensile edito da Aldo Messina, via Garibaldi n° 88 - 91100 Trapani - P.IVA 01317810818

Direttore Responsabile: Aldo Messina

Comitato di Redazione:

Pino Alcamo - Salvatore Costanza - Mons. Gaspare Gruppuso - Enzo Tartamella - Alberto Barbata - Filippo Camuto

In Redazione:

Marika Amaro - Giovanni Barraco - Chiara Bartoli - Anna Burdun - Giuseppe Cassisa - Marco Di Bernardo - Francesco Greco - Enzo Guidotto - Franco Lombardo - Gabriella Malizia - Michele Megale - Michele Rallo - Alberto Pace - Laura Spanò

Realizzazione Grafica e stampa:

CARTOGRAM Service - Via Nicolò Riggio, 64 - Trapani - Tel./Fax 0923.548399

Per comunicazioni e pubblicità e-mail: rivista.larisacca@libero.it

I numeri precedenti sono consultabili sul sito: [www.larisaccamensiletrapanese.it](http://www.larisaccamensiletrapanese.it)



di Mons. G. Gruppuso

# PERCHÉ BENEDETTO XVI SI È DIMESSO

**I**l papa Benedetto XVI, il giorno 11 febbraio 2013 annuncia le sue intenzioni di dimettersi e dal 28 febbraio alle ore 20,00 non sarà più il capo della Chiesa cattolica. L'annuncio, fatto in lingua latina, ha colto di sorpresa il mondo intero. Un altro papa, Giovanni XXIII, ottantenne anche lui, nella basilica di san Paolo fuori le mura aveva annunciato le sue intenzioni di indire un Concilio Ecumenico ed anche quella volta i signori cardinali e la curia vaticana furono colti di sorpresa e considerarono le intenzioni del sommo pontefice molto azzardate. Sappiamo che cosa invece il Concilio vaticano II ha prodotto di cambiamenti positivi all'interno della Chiesa cattolica ed anche nella società civile. Lo stesso smarrimento ha colto ora la notizia delle dimissioni del Sommo Pontefice Benedetto XVI e sono certo, è un segno provvidenziale per la chiesa di oggi. Dopo la morte di Pio XII ci si aspettava come successore naturale l'allora Vescovo di Milano, ma non ancora cardinale, Mons. Giovan Battista Montini. I cardinali in conclave invece elessero il cardinale Angelo Roncalli e la sua elezione portò nella chiesa una ventata di rinnovamento e di presa di coscienza del bisogno, per la chiesa, di un dialogo molto più intenso con tutti gli uomini. Paolo VI, successore del papa Buono, continuò il Concilio Vaticano II e dopo 4 anni lo portò a compimento. Il pontificato di Paolo VI fu molto travagliato e dentro la chiesa e per la società intera, erano i tempi delle brigate rosse e del sequestro e della uccisione di Aldo Moro, intimo amico di Paolo VI che per l'amico implorò in ginocchio la liberazione. Erano i tempi dell'enciclica *Humanae vitae* sull'uso dei contraccettivi, gli anni della legge

sul divorzio e di tante altre questioni sociali veramente delicate. Paolo VI cercò il dialogo con il mondo moderno ed in maniera sistematica iniziò i suoi viaggi apostolici nel mondo. Si interessò dello sviluppo della società e scrisse la straordinaria enciclica sullo sviluppo dei popoli, la "Populorum Progressio" pietra miliare per l'azione politica e sociale riguardo il sano concetto di sviluppo. Dopo la morte di Paolo VI viene eletto Papa il patriarca di Venezia il cardinale Albino Luciani. Il suo pontificato, molto intenso e di



Cardinali al Conclave

grande semplicità, dura soltanto un mese. Durante il Conclave a successore di Giovanni Paolo I viene eletto il 16 ottobre 1978 il giovane cardinale polacco Karol Wojtyła. Il suo pontificato dura molto a lungo, 26 anni, e si conclude dopo una esemplare disponibilità del sommo pontefice a guidare la Chiesa nonostante la sua grave infermità, il 2 aprile 2005. Giovanni Paolo II sostiene che non si può scendere dalla croce e attraverso la sua manifesta sofferenza da a tutto il mondo un esempio di grande dedizione alla chiesa, di grande amore per gli uomini e riesce a dare valore immenso alla sofferenza umana vissuta con grande dignità. Il 2 aprile dell'anno 2005 Giovanni Paolo II, pianto da tutto il mondo, lascia la scena di questa vita terrena. Le esequie vengono presiedute dal Cardinale Joseph Ratzinger in una piazza San Pietro gremita di fedeli e di tantissimi capi di Stato. L'ultimo saluto a Papa Giovanni Paolo II che aveva girato il mondo, che aveva coinvolto tutti e particolarmente i giovani, commuove il mondo intero. I cardinali in conclave, come era prevedibile, scelgono come successore proprio il cardinale Ratzinger che prende il nome di Benedetto XVI. Il nuovo pontefice il 15 aprile



Verso il Conclave

2005 si presenta al mondo come un umile operaio della vigna del Signore e tale si manifesterà durante gli otto anni di pontificato. Benedetto XVI è ben voluto da tutti, il suo magistero è straordinario, lucido e radicato profondamente sulla Parola di Dio. Da qualche tempo dopo che lui stesso aveva fatto intuire che erano possibili le

## LA STORIA DEI PAPI DIMISSIONARI

Benedetto XVI è il nono Papa, nella storia millenaria della Chiesa a dimettersi.

Alcuni, avendo ricevuto notizie incerte, attraverso i secoli, lo considerano il sesto, perché per almeno tre di loro, l'abdicazione o le dimissioni non sono molto chiare.

Vediamo i precedenti.

**Anno 92/97 San Clemente, 4° Papa.** Era il tempo delle due Chiese. Egli "scrive all'altra chiesa dei Corinzi" cercando una riconciliazione con l'accettazione della tradizione apostolica. Imprigionato, lavorò nelle miniere di Crimea e qui ucciso.

**Anno 230/235 San Ponziano, 18° Papa.** Autore di un sinodo tenutosi a Roma per confermare la condanna di alcune dottrine. Deportato in Sardegna morì per i maltrattamenti.

**Anno 536/537 Silverio, 58° Papa.** Deposto da Belisario, rinunciò in punta di morte.

**Anno 1003/1009 Giovanni XIII, 141° Papa.** Anche qui rinuncia dubbia.

**Anno 1033/1044 e poi 1045 e 1047/48 Benedetto IX 145° Papa.** Papa per tre volte, la prima volta fu eletto appena che ventenne. Fu deposto in favore di Silvestro III, salvo riassumere la carica per rivenderla, con sue dimissioni, a Gregorio VI. Si dice per 650 Kg di oro perché desideroso di sposarsi.

**Anno secondo semestre 1045 a dic. 1046 Gregorio VI, 148° Papa.** Acquistò il papato da Benedetto IX, per una cifra enorme. Accusato di "simonia", ammise le colpe e si dimise abdicando. Morì l'anno successivo in Germania dove si era rifugiato.

**Anno 1045/1046 Celestino V, 192° Papa.** Il più celebre per la rinuncia. Dante, che non lo amava, lo definì "il Papa del Gran rifiuto". Lui, semplice frate eremita, fu probabilmente eletto per tacitare il popolo e i sovrani del tempo nell'attesa di accordi concreti tra i cardinali su chi veramente eleggere. Si dimise e abdicò in circostanze poco chiare. Il suo successore, Bonifacio VIII, lo fece imprigionare. Morì poco dopo. Celebre rimase la sua frase rivolta a Bonifacio VIII: "«Hai ottenuto il Papato come una volpe, regnerai come un leone, morirai come un cane»".

**Anno 1406/1415 Gregorio XII, 205° Papa.** Anche lui visse lo scisma e venne nominato con l'intento di farlo dimettere se anche l'antipapa della chiesa scissionista avesse rinunciato. E in effetti, le sue dimissioni segnarono la fine dello scisma. Si ritirò in una "tranquilla oscurità ad Ancona", dove morì.

**Anno 2013 Benedetto XVI...**



San Pietro in Vaticano

dimissioni, qualora lo richiedesse il bene della Chiesa, questa ipotesi circolava come una idea molto lontana ed improbabile. Improvvisamente, cogliendo tutti di sorpresa, Benedetto XVI annuncia le sue dimissioni da Sommo Pontefice. Adesso tutti si chiedono perché il Papa si è dimesso? E che cosa farà dopo? E come si comporterà con il papa che verrà eletto?. Sono tutti interrogativi legittimi ma conoscendo la riservatezza del Papa Benedetto XVI, la sua serietà e semplicità si può certamente intuire che il suo pensiero oggi va alla chiesa e al suo bene supremo. Per questo con verità ed umiltà, riconoscendo che la sua persona potrebbe essere di impedimento per il bene della Chiesa, ha fatto una scelta diametralmente opposta a quella del suo Predecessore Giovanni Paolo II, ma ugualmente profetica ed innovativa. Molte volte Benedetto XVI si era rivolto ai confratelli cardinali, vescovi, sacerdoti invitandoli a servire il Signore nella Chiesa e a non utilizzare la Chiesa ai fini della carriera. Gli scandali dentro la chiesa, particolarmente da parte dei sacerdoti, hanno amareggiato profondamente il sommo pontefice e per questo in diverse occasioni ha chiesto perdono alle persone offese ma soprattutto ha chiesto pulizia e trasparenza. Anche all'interno del Vaticano lotte di potere, scandali, fughe di notizie e trafugamenti di documenti riservati hanno creato sicuramente un terreno fertile per screditare la Chiesa che Benedetto XVI ama e per questo è disposto a farsi da parte, ritirandosi in silenzio e nella preghiera per aiutare la chiesa in una vera conversione. In punta di piedi e nello studio e nella preghiera vuole servire la chiesa da umile operaio della vigna del Signore. Ma chi sarà il successore? Certo. Benedetto XVI avrà pure una sua idea e certamente pregherà lo Spirito Santo perché la Chiesa venga guidata da un papa che sia in grado di rispondere alle sfide complesse della società attuale. Anche nella nostra Diocesi tutto questo avrà una sua influenza perché si attende la nomina del nuovo Vescovo.



di Salvatore Costanza

## UN "RIFIUTO" E UNA "PROMESSA"

**S**e un evento eccezionale, come quello delle dimissioni di un Papa, suscita, com'è naturale, stupore ed emozioni, esso non può nemmeno sfuggire alle diverse interpretazioni, degli "addetti ai lavori", ma pure di chiunque consideri la Chiesa, in Italia soprattutto, il "centro

morale, si sforza di far rientrare le sue considerazioni nell'alveo di quella legittimità della storia, che non può lasciar fuori nemmeno una istituzione come la Chiesa che ha percorso il suo millenario cammino di pietà e carità attraverso la storia travagliata degli uomini. Del resto, una

Chiesa costantiniana, come quella Cattolica, per durare nel tempo ha dovuto confrontarsi, pur fra tragici errori teologici e atroci delitti inquisitoriali, con i poteri statuali e il "mondano" dei tempi e delle situazioni, e non chiudersi nel nobile ausilio dei soli messaggi evangelici.

Un Papa non è un visionario ed è, a suo modo, un uomo di potere. Solo che a Benedetto XVI il potere



**Benedetto XVI lascia il pontificato**

della "cattedra" di San Pietro non è apparso

di gravità" della società. Inevitabile, dunque, che se ne traggano considerazioni che magari sono, come suol dirsi, extravaganti, e che tuttavia rivelano uno spettro variegato e contingente delle stesse posizioni politiche che oggi si agitano nel Paese.

Intrighi di corte, corruzione e scandali sessuali, interessi dell'alta finanza, come retroterra di un apparato vaticanesco che non è riuscito a nascondere le sue tenebrose macchinazioni. E un Pontefice che non ha retto alla lacerazione della "sua" Chiesa. Un Celestino V "restaurato" nella considerazione di chi lo ha visto fare "per viltà" il "gran rifiuto".



**Celestino V (1294)**

Il modesto pensiero di un laico, che alla Chiesa vuole guardare come a una grande e positiva realtà

commisurato ai gravi problemi della Chiesa odierna, premuta dalla stessa ampiezza della ecumene dei credenti. L'età "gravescente" avrà avuto il suo peso, ma penso che il suo gesto abbia avuto il solenne, attivo, significato di quell'"eveniat scandalum" che

Gesù invocava per il riscatto morale degli uomini. Un messaggio di verità, quello di Papa Benedetto, che vale un Concilio, per la divaricazione che segna tra l'attuale crisi della Chiesa cattolica e la "promessa" di una sua attiva rinascita. Se ne auspica da tutti, credenti e non credenti, un fertile travaso di idee e spinte spirituali, di cui la civiltà moderna, egoista e materialista, ha disperato bisogno.





di Michele Mangiapane

## L'ultima liturgia di Papa Benedetto XVI. **IO C'ERO**

**N**ella mia stupenda, per me, esperienza giornalistica mi sono sempre gratificato nello scrivere articoli di riflessione e soprattutto di ricerca.

Ma mai mi sono cimentato, anche perché ritengo non portato, in articoli di cronaca. Ma l'evento che mi accingo a raccontare, a cui ho partecipato, per la verità un po' molto casualmente, è talmente di rilevanza



**Papa Benedetto XVI**

millenaria, storica e religiosa, che mi sento di non poterne fare a meno di offrirlo ai lettori della nostra stupenda rivista mensile.

Avevo programmato di andare a Roma per motivi professionali martedì 12, prenotando in netto anticipo rispetto alle annunciate dimissioni del Papa, arrivate all'improvviso e all'insaputa di tutti, lunedì 11 febbraio, e per tale scopo mi ero prenotato in agenzia, solo che la stessa, facendo confusione di date mi prenotò per il martedì 19, cosa di cui mi sono accorto lo stesso giorno di partenza e che per ovviare, non essendovi altri aerei per la mattinata, presi il biglietto del treno con cuccetta che mi permise di arrivare a

Roma il 13. Quel giorno, avendo sbrigato le mie pratiche al Ministero della Salute la mattina, pensai alle ceneri che avrebbe celebrato il Papa. Anche perché, fino al giorno prima, non si sapeva né la sede né l'ora in cui le avrebbe celebrate, per cui chiesi la cortesia al funzionario del Ministero di provare a vedere su internet dove e quando si sarebbero svolte.

Avuta contezza, che la sede era San Pietro e l'ora le 17.00, considerato che il mio treno di ritorno era previsto per le 22.30, pensai che potevo avere la possibilità, molto stimolante, dal punto di vista religioso e storico, di parteciparvi. E fu così che attorno alle 15.30 mi recai con la metro in Vaticano dove a prima vista pensai che la mia idea non si sarebbe realizzata vedendo l'enorme fila di gente che si approssimava ai controlli di sicurezza. Ma come per miracolo alla mia altezza si aprì quasi un vuoto in mezzo per far transitare dei sacerdoti ed io, un po' facendo il furbetto, mi ci inserii come se fosse stata una cosa normale, e fu solo così che ebbi la possibilità, dopo i dovuti controlli, di accedere alla Basilica di San Pietro, tra i pochi "privilegiati" che erano dentro.

Mi fu distribuito il libretto che è riportato all'interno di questo articolo con l'immaginetta del Santo Padre, e mi ricavai, volutamente, perché c'era spazio anche in alcune file più in avanti, un posticino un una delle file posteriori, molto vicino al bordo dell'angolo del corridoio dove sarebbe passata la processione dei celebranti, il collegio Cardinalizio, tutti i superiori dei vari Ordini e lo stesso Papa, sistemato con a sinistra delle suore messicane, e a destra dei monaci orientali, o cinesi o coreani che indossavano il saio grigio, particolare che non ricordo di aver mai visto prima in nessun frate.

Alle 17 in punto iniziò la cerimonia

con la processione del collegio cardinalizio, ritengo quasi al completo, perché erano davvero tanti e di varie etnie, e i responsabili internazionali dei vari Ordini religiosi, i quali dapprima passarono per rendere omaggio verso l'esterno della Basilica dove era seduto di fronte al portone principale Papa Benedetto, per poi ritornare e raggiungere l'altare in corteo chiuso dallo stesso Papa, che all'ingresso, superati i pochi scalini della Basilica da dove era seduto, appena entrato si collocò subito sulla sua passerella, quella che ormai tutti abbiamo visto in TV che gli permette di attraversare la Basilica nelle cerimonie, procedendo così anche lui verso l'altare.

Ebbi così la possibilità di vederlo così da vicino come quasi a toccarlo, intramezzato dalle due suore messicane, molto sereno e a mio parere, nemmeno emozionato dall'evento.

Iniziò la messa tra cui l'omelia dove mi sembrò di cogliere, ma è una mia impressione, un rimprovero alla chiesa che doveva tenere più ai valori del concilio e del vangelo che





Libretto liturgia delle ceneri



MERCOLEDÌ  
DELLE CENERI

ai valori temporali, ma ripeto, è stata solo una mia impressione. Altro che uomo debole!!!

D'altronde una cosa che mi colpì fu che la gran parte dei presenti, compresi molti sacerdoti, più che pensare a pregare e a concelebbrare le ceneri con la relativa messa, si alzava ad ogni piè sospinto in piedi con

cellulari e tablet vari, per immortalare l'evento, senz'altro importante e storico, ma indubbiamente sempre un evento di carattere religioso.

Alla fine vi fu il saluto del cardinale decano, del cui discorso mi colpì solo la parte finale senz'altro significativa quando disse che

Benedetto XVI era stato il Papa che "aveva portato Dio agli uomini (e questo mi pare il compito di qualsiasi religioso) ma soprattutto gli uomini a Dio", e questa a mio giudizio sa tanto di una autocritica.

La cerimonia si concluse con un applauso interminabile, e con la solita processione dove la mia impressione fu quella, come all'ingresso, di vedere il contrasto tra i moltissimi Cardinali che erano degli omoni di una statura fisica enorme che contrastava con il fisico esile del Santo Padre.

Io per facilitare e affrettare la mia uscita mi ero messo nella parte della Basilica vicino alla porta laterale destra, ma anche lì molto vicino al punto dove passava la processione del collegio cardinalizio chiusa dal Papa, e così mi potei godere l'ultimo passaggio con il suo sorriso sereno, e sottolineo sereno e non per nulla sofferente, e da medico con il mio "occhio clinico" lo posso affermare con certezza quasi matematica, di Papa Benedetto XVI.

## LA RIQUALIFICAZIONE DELLA FONTANA DEL TRITONE OFFERTA DAL "LIONS" CLUB DI TRAPANI

La riqualificazione della fontana del Tritone a Piazza Vittorio Emanuele sarà realizzata dal Lions Club di Trapani. L'offerta è pervenuta al sindaco di Trapani per il tramite del Presidente del Lions avvocato Andrea Magaddino.

La somma complessiva messa a disposizione dal Lions Club di Trapani è di 34.000,00 euro.

Gli interventi prevedono la pulizia e disinfestazione della fontana e successive operazioni di integrazione di parti mancanti nella scultura e impermeabilizzazione della stessa.

Saranno infine curate e realizzate le opere di ripristino e rivestimento del fondo della vasca e la revisione e, all'occorrenza, sostituzione di tutti le parti idrauliche ed elettriche inefficienti o mancanti.

Il presidente Magaddino, a nome del Lions ha chiesto al comune, a completamento del

restauro, la realizzazione dell'arredo urbano e del verde. In pratica, la sistemazione di fiori ed aiuole con l'allargamento del fronte visuale della fontana dal lato della piazza e la collocazione di panchine. I lavori sono già in corso.

"La donazione- ha detto Magaddino- rientra tra gli obiettivi del Club per il 2012/13 di dare attuazione al principio della sussidiarietà. E' noto che alla crisi morale e dei valori che caratterizzano la nostra società, si è di recente aggiunta una crisi finanziaria ed economica che non ha risparmiato le

Istituzioni ed, in particolare, l'Amministrazione comunale di Trapani". La vasca è stata realizzata nel 1890. Nel 1951, su mandato del comune capoluogo, lo scultore trapanese Domenico Li Muli ha realizzato il monumento al centro della fontana.



Fontana del Tritone



## L'IGNOBILE FINE DELLE PALME TRAPANESI

**V**i immaginate la Piazza Vittorio Emanuele, la Casina delle Palme e la limitrofa villetta o ancora la villa Margherita senza Palme? Sicuramente sarebbe come un guerriero senza armatura o un veliero senza vele. Sarebbe la cancellazione della storica rappresentazione della città. Sarebbe, in definitiva, la cancellazione dei ricordi nostri e dei nostri avi. Eppure questo è ciò che temiamo stia accadendo. Causa scatenante l'ormai famigerato "Punteruolo Rosso" che, se non combattuto o prevenuto adeguatamente distruggerà tutte le palme mediterranee. Molti privati continuano la loro battaglia contro il Punteruolo rosso per salvare le proprie Palme allocate nei propri giardini o nei propri poderi. Una lotta senza quartiere fatta di prevenzione e cure, ma anche di amore verso la pianta e l'ambiente. Questa Rivista già lo scorso anno, con un puntuale

Le Palme a Trapani sono un pezzo di storia locale. Tutte le foto d'epoca le riproducono. "Avete visto male-ci ha dichiarato l'assessore Andrea De Martino- la battaglia contro il Punteruolo Rosso è iniziata da tempo e prosegue senza soluzione di continuità. Probabilmente ha ingannato il fatto che in questo periodo non sono state fatte particolari disinfestazione.

### Abbandonate a se stesse? L'assessore smentisce

La verità è che nel periodo invernale il punteruolo cade come in letargo, non si riproduce e non arreca danni. Di conseguenza, viene momentaneamente sospesa l'irrorazione dei fitofarmaci adeguati al



articolo del collega Filippo Camuto ha lanciato, in tempi reali, l'allarme. Molti privati lo hanno recepito riuscendo a salvare le loro piante. Ebbene, quello che vorremmo capire è perché il Comune di Trapani, ignorando non già il nostro allarme, ma quello dei servizi nazionali, ha dato l'impressione che il Punteruolo proseguisse la propria strage nelle piante pubbliche senza troppi ostacoli. Perché non sono state effettuate tutte le cure del caso? Perché ancora oggi non si interviene per salvare il salvabile?

suo debellamento. A breve, quando i tecnici lo riterranno necessario, riprenderanno le cure delle Palme che non sono mai state interrotte". L'impressione che si era ricavata, probabilmente era causata dal grande numero di palme mutilate. Queste rassicurazioni ci rallegrano e ci auguriamo che le iniziative intraprese possano veramente salvare il paesaggio trapanese che su queste Palme ha creato, da qualche secolo a questa parte, la sua immagine storica di città al centro del Mediterraneo. Una città di confine tra l'Europa e l'Africa.



di Michele Rallo

## LA STRAGE DI USTICA

SAREBBERO STATI I "CUGINI" FRANCESI,  
MA IL GOVERNO ITALIANO NON SI ERA ACCORTO DI NULLA

**F**inalmente, una sentenza giudiziaria ha stabilito la prima verità "ufficiale" sulla strage di Ustica: ci sono voluti ben 33 anni di indagini perché – sia pur soltanto in sede civile e non penale – la Cassazione sancisse che l'ab-

mirava a destabilizzare l'Italia ed a ridurne il peso geostrategico nel teatro mediterraneo. Il magistrato in questione è Rosario Priore, un "giudice coraggioso" per davvero, che non perde tempo a frugare fra le lenzuola dei politici, ma ha piuttosto il fegato di sfidare i più temuti servizi segreti del mondo.

Nel 2010 Priore ha pubblicato un libro-intervista (realizzato da Giovanni Fasanella per l'editrice Chiarelettere) dal titolo rivelatore: *"Intrigo internazionale"*. Ancora più chiaro il sottotitolo: *"Perché la guerra in Italia: le verità che non si sono mai potute dire"*. Si tratta di un testo prezioso, che ripercorre lucidamente (e Priore è culturalmente attrezzato per farlo) le tappe della politica mediterranea dell'Italia nel dopoguerra, dedicando particolare attenzione ai contrasti con le diplomazie degli Stati nostri "concorrenti" in quel settore: la Francia, in primo luogo, ma anche l'Inghilterra e Israele.

Secondo la ricostruzione di Rosario Priore (supportata da prove e riscontri oggettivi, nonostante gli evidenti depistaggi e una decina di testimoni morti "accidentalmente") la sera del 27 giugno 1980 un aereo libico con Gheddafi a bordo stava volando ebbro dovuto raggiungere

l'aereo di Gheddafi all'altezza di Malta, per poi scortarlo a destinazione.

sul Mediterraneo per raggiungere il Tirreno e puntare poi su Varsavia. Ma i servizi francesi avevano saputo, ed avevano in tutta fretta predisposto un agguato aereo. I libici, a loro volta, avuto sentore di ciò che si stava preparando, avevano fatto partire dalla Jugoslavia due loro Mig che – attraversando lo spazio aereo italiano più o meno clandestinamente – avrebbero dovuto raggiungere l'aereo di Gheddafi all'altezza di Malta, per poi scortarlo a destinazione.

Per far ciò, i Mig attraversarono l'Adriatico e si "nascosero" nella scia-radar di un aereo civile italiano (appunto il DC-9 Itavia) che volava da Bologna a Palermo. Ma la manovra non sfuggì ai francesi, che probabilmente mandarono due loro caccia per abbattere gli aerei libici. Lo



battimento del DC-9 Itavia fu causato da un missile e non da una esplosione interna, condannando lo Stato italiano a risarcire i parenti delle 81 vittime la cui sicurezza in volo non era stata adeguatamente tutelata.

Ma questa verità "ufficiale" era già nota agli addetti ai lavori, e il giudice istruttore che a suo tempo seguì il caso l'ha ribadita – in epoca recente – in un libro che solleva molti veli sulla stagione delle stragi in Italia, rifacendo la storia delle organizzazioni terroristiche nostrane alla luce degli appoggi e delle complicità internazionali poste a monte della "strategia della tensione" che



Il DC-9 prima dell'abbattimento

scontro avvenne praticamente sotto la "pancia" del DC-9 italiano, colpito con ogni probabilità da un missile francese, evidentemente non

# Il Messaggero

di Roma

Era partito ieri sera da Bologna diretto a Palermo

## **Dc 9 dell'Itavia con 81 persone s'inabissa in mare presso Ustica**

L'ultimo contatto radio con la torre di controllo di Ciampino.  
Vane finora le ricerche del relitto. Si teme che non ci siano sopravvissuti

abbastanza "intelligente" per cogliere il bersaglio giusto.

L'esito finale di questo vero e proprio episodio di guerra aerea non è noto in tutti i suoi dettagli: di certo v'è soltanto l'abbattimento del nostro aereo civile; dei due *Mig* libici, uno riuscì ad allontanarsi: probabilmente era quel velivolo poi precipitato sulla Sila, dove pochi giorni dopo ne vennero ritrovati i rottami. Gheddafi, naturalmente, rinunciò al suo viaggio segreto e rientrò in tutta fretta a Tripoli, dove si diede a fronteggiare la rivolta che i suoi nemici interni avevano preparato (e che scatterà poi ad agosto).

Altro elemento strano — puntualmente segnalato da Rosario Priore — era lo stazionamento sul Tirreno di un aereo-radar americano *Awaks* in un orario assolutamente insolito. Forse — è una mia personalissima ipotesi — un "aiutino" per i francesi?

Infine, la vera e propria moria di testimoni, tutti deceduti — in un modo o nell'altro — prima che potessero dettare a verbale le loro testimonianze. Come gli ufficiali-pilota Naldini e Nutarelli, che quel 27 giugno 1980 si trovavano in volo di addestramento in una rotta prossima a quella del DC-9 e che avevano lanciato alla base un preciso segnale di allarme; uno dei due aveva confidato a un collega che quel giorno «era successo qualcosa di terribile, che c'era stato un vero e proprio

combattimento aereo e che si era sfiorata addirittura una guerra». Convocati da Priore, i due ufficiali non arrivarono a testimoniare: morirono pochi giorni prima in Germania, in un incidente occorso durante una esibizione delle Frecce Tricolori.

Guarda caso, altri ufficiali e sottufficiali della nostra Aeronautica — tutti in servizio ai radar in quella drammatica serata — perirono prima di poter testimoniare; c'è una strana casistica che comprende di tutto: incidenti, suicidi e financo una morte per infarto di soggetto perfettamente sano. Per non parlare poi dei depistaggi, delle prove fatte sparire anche in maniera marchiana: nastri con tracciati radar "tagliati e cuciti", registri cartacei da cui erano stati strappati i fogli relativi al giorno della strage, eccetera.

Ufficiali non arrivarono a testimoniare: morirono pochi giorni prima in Germania, in un incidente occorso durante una esibizione delle Frecce Tricolori. Guarda caso, altri ufficiali e sottufficiali della nostra Aeronautica — tutti in servizio ai radar in quella drammatica serata — perirono prima di poter testimoniare; c'è una strana casistica che comprende di tutto: incidenti, suicidi e financo una morte per infarto di soggetto perfettamente sano. Per non parlare poi dei depistaggi, delle prove fatte sparire anche in maniera marchiana: nastri

responsabilità dell'amministrazione americana dell'epoca.» Più chiaro di così...

Fin qui, la storia. Ma alcune considerazioni politiche — diciamo così — vanno fatte. Passi per la "ragion di Stato" che ha impedito di rendere pubbliche notizie che avrebbero causato una frattura difficilmente sanabile all'interno della NATO (e in un periodo di forti tensioni internazionali). Ammettiamo pure che si dovesse a tutti i costi tacere. Ma perché — allora — non si è invocato ufficialmente il segreto di Stato, dichiarando esplicitamente che i fatti di Ustica dovevano restare segreti per non mettere in pericolo la sicurezza nazionale? E, invece, no. Con ipocrisia tutta italiana si affermò che tutto era a posto, che non c'era nulla di misterioso, e che — in nome della democrazia e dello Stato di diritto — la magistratura poteva indagare come meglio credeva. Così, oltre a nascondere la verità (e sarebbe stato il meno!), si rifiutarono i rimborsi ai parenti delle vittime, si trascinò al fallimento la società Itavia, si costrinsero alcuni alti ufficiali a mentire (per dovere d'ufficio) e ad essere imputati per falsa testimonianza, e — soprattutto — si esposero molti testimoni al rischio di strani incidenti o di repentini infarti. Tutte cose che in un paese "normale" non sarebbero accadute.



I resti del DC-9 al museo



di Enzo Tartamella

## Dalla edilizia alla carne e dalla sofisticazione al pesce BANDO DUE: L'IGIENE A TRAPANI NEL 1666

*Proseguiamo la pubblicazione sulla situazione igienica della Città di Trapani nel 1666.*

L'attenzione del Senato di Trapani era rivolta a scoraggiare ogni "attentato" alle acque del mare per cui disponeva -tra l'altro- che: "...qualsivoglia persona non presuma lasciare andare acqua di pila o' di qualsivoglia altra maniera lorda da porte, da cortigli, finestri astrachi canali o' altra parte che fosse fuori delle sudette strade sotto pena di onze 4 ...". Era proibito anche "... uscire in strada mondezza causa (derivante da sfabricidi) di fabrica senza licenza del Senato, et uscita che sara s'abbia a getare fra (entro) giorni quindici fuori dalle mura della porta di tramontana sotto pena d'onze dicci per ogni volta che contraverà ...".

Restando nel campo dell'edilizia, venivano dettate precise norme sul materiale da essere impiegare nella costruzione di nuove case in città. In conseguenza si comandava che "... nessuna persona tanto cittadini quanto forastieri non abbia ne debbia vendere o' far vendere in questa città cantoni di marsala ne di favignana che sia a meno di un palmo di piano e' di lunghezza palmi due (21 x 42 centimetri) e' li ciaramiti (tegole) palmi dui, madoni (mattoni) palmo uno e quelli che si trovassero fatti e non fossero delle sudette misure si habbiano da rilevare e' questo s'intende per quelle persone che le portassero a vendere per la città (ambulanti)."

Interpretare questa norma in assenza di una precisa indicazione del legislatore risulta arbitrario; è possibile che mirasse ad una uniformità estetica ai fabbricati, ma potrebbe trattarsi anche di una sorta di "diffida" ad edificare usando materiale in forma di risulta di cave, quindi suscettibile di cedimenti e di crolli.

Chi avesse contravvenuto alla norma era prevista una pena pecuniaria "di onze quattro (di cui) una terza parte al Denuntiatore un'altra alla Deputazione del mero e misto impero l'altra ad arbitrio" del Senato.

Un criterio del sistema giudiziario del tempo (siamo nel XVII secolo) era quello di avvalersi di delatori per sventare malefatte. Un principio che consentiva al denunciante di ricavare anche cospicue somme di denaro e di scoraggiare qualsiasi trasgressione.

Estrema severità contro gli abusi edilizi, comunque. In questi casi il Senato prevedeva "pene" da cinquanta a cento onze. Multe onerosissime sia contro i maestri muratori, sia contro i "Padroni delle farbiche."

Primariamente i committenti dei lavori e gli esecutori incaricati dovevano farsi rilasciare l'autorizzazione per l'esecuzione delle opere, in subordine non dovevano occupare la strada pubblica per comprometterne il transito.

Se ne comprende l'importanza considerato che la

stragrande maggioranza del territorio urbano era attraversata da strade anguste e tortuose difficilmente più larghe di tre metri. Di questa condizione se ne scoprono ancora oggi le tracce nei solchi scavati nelle cantonate degli edifici dai fusi dei carri. L'esempio più evidente si può riscontrare nella via Galvano all'altezza della confluenza con la stradina che porta al Catito. Venivano perseguiti coloro i quali facevano "Cantonera o muro novo se prima che cominci non dia notizia al Senato, alli deputati delle fabriche se vi sono e da quello ottenga licenzia di potere fabricare acciò non si impedischi la strada o' parte di essa e che niuno maestro Muratore possa murare porta, alcuna cantonera o' muro ne quelli dirupare senza alcuna licenzia".

Larga parte del Bando (che si articola in XXXII voci), e



cioè quell'aspetto della vita quotidiana che doveva garantire la qualità e la genuinità degli alimenti immessi in commercio. Con queste disposizioni si intendeva disciplinare anche la materia annonaria perseguendo truffe, raggiri, compresa la sofisticazione dei prodotti.

Particolare attenzione veniva riservata alla macellazione e alla vendita della carne, perché era molto diffusa la macellazione clandestina. Anzitutto veniva sancito che la macellazione di carne bovina doveva avvenire "nelli pubblici macelli".

Una notazione nel corpo del Capitolo XI vale la pena di essere citata per la sua particolarità. Si diffidavano sacerdoti e religiosi affinché non violassero le norme sulla macellazione. Era detto esplicitamente nel testo "... si ammoniscono tutti l'Ecclesiastici e Religiosi ad osservare le prammatiche perché contra di loro si procederà per l'executione delle pene contenute nelle Bolle Apostoliche e S.A.S. e Tribunale del Reale Patrimonio date in Messina li 4 de Gennaro 1650".



Questo articolo del Bando prova che si faceva correntemente ricorso alla macellazione clandestina, intanto per evadere il fisco, ma anche per mettere in vendita animali già morti e possibilmente anche gravemente ammalati affetti da gravi malattie infestanti che potevano contagiare la popolazione alettata all'acquisto dal basso prezzo di vendita.

Non era consentito vendere "carne di Vaccha dove si vende carne di bove ne carne di maiale, dove si vende carne di troia, ma ciascuna carne debbia avere luogo separato dell'altro per togliersi ogni fraude che potesse nascere".

Nel caso fosse stata violata la norma, la carne sarebbe stata confiscata e donata ad opera pia e "una pena pecuniaria di onze dieci", un terzo della quale sarebbe stata data in elemosina.

Dalla vasta gamma di carne messa in commercio (alla quale andrebbe aggiunto il pollame allevato in quasi tutte le famiglie, ivi compresi colombe, e tortore e altro, ma anche agnellini in applicazione della necessità di assicurare proteine alla popolazione evitando le conseguenze conseguenti.

Nei mercati doveva presenziare un Maestro di Piazza ("nadari") al quale "potegari et altre persone che vendino a minuto" dovevano sottoporre le bilance con bracci uguali e a due piatti, nonché i pesi che tassativamente dovevano essere di bronzo o di ferro.

Fino agli Anni Cinquanta del Novecento non era insolito che venissero impiegati sassi informi, ma anche pezzi di ferro il cui peso corrispondeva a 100 grammi o al mezzo chilogrammo.

Va detto che nell'anno 1660 il Maestro di Piazza era Nicola Vito Bonanno, esplicitamente indicato nel documento. Alla stessa disciplina dovevano sottostare i tavernieri

Una curiosità. "... ognuno che vende salsizza tanto de troia quanto di maiale non presuma venderla se non sia asciutta e stagionata di due giorni dopo che sarà fatta sotto pena di due onze e della perdita della salsizza". Questa prescrizione doveva garantire una ulteriore flottazione, ma anche una adeguata "cottura" provocata dalla presenza di sale e di pepe nero che riducevano il rischio di alterazioni biologiche.

Nei casi indicati, al denunciate sarebbe toccata oltre che una parte in monete anche una terza parte in natura: la salsiccia. Sempre riguardo alla salsiccia: doveva essere confezionata con le budella dello stesso animale da cui

era stata prelevata la carne.

La lettura del regolamento dell'Annona di tre secoli e mezzo fa consente di conoscere anche alcuni particolari sulle abitudini alimentari dei trapanesi del tempo. Il Bando, infatti, stabiliva che "buccheri" e "strafizzeri" (addetti alla macellazione di animali domestici) dovevano vendere il fegato a parte "senza giunta d'altra interiore".

La normativa imponeva che trippa e interiora bollite dovevano essere venduti a peso e ad un prezzo ancorato a quello della "carne grossa". E quindi "non a pezzo ne ad occhio ma si vendino a rotolo a grani 2 meno della carne". "Quando sono crude dette cose si devono vendere pure a rotolo e a grana tre meno di quello che vale la carne dedutta la gabella".

Da decenni trippa e interiora a Trapani non si vendono più cotte. Cosa che, invece, avviene a Palermo. Per consentire alle famiglie più povere di comprendere la carne nella loro dieta, la "ventre del porco si venda la metà meno di quello che vale la carne".

Ancora oggi a Palermo in alcuni mercatini popolari sono venduti "mollame" e "callosità". Ne facevano e ne fanno grande uso le taverne per accompagnare grandi bevute di vino. A Trapani era in uso nel Seicento e perciò ne era disciplinata la vendita.

Era fissato a otto grani il prezzo di "ogni pede di jencho e grana sette la Vaccha". Secondo una disciplina dei prezzi i macellai erano, comunque, tenuti ad esporre una tabella sulla quale dovevano essere indicati i prezzi delle qualità di carne messe in vendita.

I macellai potevano mandare in giro per la città i propri garzoni a vendere carne, ma anche in questo caso i venditori dovevano essere provvisti di una tabella che doveva indicare i prezzi.

Precise disposizioni anche sulla vendita del pesce al dettaglio. Una norma stabiliva fino a che ore i prodotti non potevano essere trasferiti fuori città e ciò per agevolare l'acquisto a chi risiedeva in città.

"Si ordina e comanda che nessuno pescatore possa vendere pesci a' nessuna barcha ne laudelli ne ancho a ricatterri a' bordonari per extrarli da questa Città e portarli in un altro locho se prima non sia sonato mezzo giorno".

Il Bando ammoniva anche i venditori di vino di non tenere sotto il bancone contenitori o "giosterne di acqua dolce", per non essere tentati di annacquare il prodotto.

Attraverso la lettura veloce dei Bandi di Trapani in tema di Annona emergono oltre che la tipologia alimentare della metà del secolo XVII, anche le furberie di bottegai e commercianti, nonché il modo in cui il Senato puniva i trasgressori facendo ricorso finanche alle "azzottate" ("quattro tratti di corda") contro il malcostume. I trasgressori venivano frustati sulla pubblica piazza. (Verosimilmente quella della Bocceria (quelle dove fino a qualche decennio fa si vendeva il pesce al minuto. Ma questa è una presunzione.)

Ne deriva un quadro che -seppure per grandi linee- non risulta molto dissimile da quanto avviene ai nostri giorni, che sono più "sostanziosi" e quindi più lesivi per i consumatori.

(Continua)

\* "Bandi del Senato di Trapani" Anno 1666-1667. Bibl. Fardelliana Trapani.



di Pino Alcamo

# IL RISPETTO DELLE REGOLE, FONDAMENTO DI OGNI CONSORZIO UMANO

## I

Il rispetto delle regole, l'osservanza delle leggi costituiscono il presupposto della efficienza, della funzionalità, della sopravvivenza di ogni **consorzio umano**: familiare, sociale, statale. - Lo prevede e lo esige il "Contratto Sociale", dal quale nasce lo Stato, che pone fine alla caotica e violenta condizione umana ("homo homini lupus"- Hobbes), per tutelare il cittadino e per legittimare i suoi **diritti naturali**. - Le regole, quindi, vengono poste per il **pacifico esercizio dei diritti e delle libertà contro le aggressioni, contro le sopraffazioni, contro l'arbitrio altrui**. - Ogni **libertà**, esercitata senza il rispetto delle regole, diventa **licenza o arbitrio**, contrasta con la libertà altrui, e richiede una **repressione**. - La repressione non può essere vista quale **atto persecutorio** dell'autorità. - D'altra parte, violare le regole per qualsiasi motivo non può essere considerato **atto di legittima intolleranza** per una norma ritenuta sbagliata o non gradita. - La **legalità (termine oramai da tutti adoperato, in ogni luogo e circostanza, ma poco compreso o attuato)** contrasta con ogni forma di individualismo anarchico o licenzioso, irrispettoso delle **regole di convivenza civile**. - Quelle regole che impongono di "vivere onestamente, senza ledere alcuno, attribuendo a ciascuno il suo" (elaborate da Ulpiano e richiamate solennemente nel "Corpus Iuris Civilis di Giustiniano", ma conosciute già da Aristotele, Cicerone, e poi esaltate da Voltaire, Sciascia). - Quelle regole che impongono il rispetto della **Costituzione**, delle **leggi penali e civili**. - Quelle regole poste contro la **grande** e la **piccola illegalità**, contro l'**evasione**, a tutela dei **beni collettivi**, per disciplinare anche la



Ausiliari in coppia

circolazione stradale. -

## II

Ciascuno può usare liberamente le strade cittadine, purchè rispetti le leggi, il codice della strada, i provvedimenti posti dalle autorità locali, le regole di comune diligenza e prudenza. - L'**arbitrio**, la **licenza** in tale uso vanno repressi e "la repressione non può essere ritenuta un abuso, un atto di sopraffazione". Il pagamento di una **sanzione pecuniaria** per la violazione (**multa, secondo il volgo**) non può essere ritenuto "un atto persecutorio", un "tributo occulto o aggiuntivo". Per il fondamentale **principio di responsabilità personale**, vigente in ogni ordinamento giuridico, ciascuno risponde delle proprie violazioni di norme giuridiche. - Le

**violazioni** delle norme che disciplinano la **circolazione stradale** sono infinite, ripetute, inaccettabili in una società civile. - **Si parcheggia** il veicolo in seconda o terza fila, sui marciapiedi, all'angolo delle strade, negli spazi riservati agli invalidi, sui passaggi pedonali, in divieto di sosta. - **Ci si muove** senza segnalare i movimenti del veicolo. - **Non si rispetta** la segnaletica stradale; **non ci si ferma** ai segnali di "stop"; **non si rispetta il diritto di precedenza**; si circola in città a **velocità non consentite**; **non si rallenta** approssimandosi agli incroci. - **Ci si sposta in auto** per tratti brevi e insignificanti, intralciando il traffico e inquinando le strade. - La città, soprattutto nel periodo prefestivo, resta soffocata dalla **caotica circolazione veicolare**. - Una circolazione di **lentezza** inverosimile, cagionata dal numero straordinario di veicoli, dalla

arroganza, dalla prepotenza dei conducenti, che pretendono di violare impunemente le regole di circolazione.- La città appare **un ammasso di lamiere, indistinguibili, abbandonate in sosta selvaggia, ovvero che incedono come grandi lumache o lente tartarughe.**- Non resta spazio libero. - Se un ente Comune volesse **rimpinguare le proprie casse**, potrebbe sfruttare il disordine, l'arbitrio, la inciviltà dei conducenti. - Basterebbe creare **un servizio di controllo e di repressione efficiente** da parte di un nutrito gruppo di vigili urbani per accertare e rilevare violazioni al codice della strada, innumerevoli e molto redditizie. - Servirebbe, in ogni caso, ad **educare** i conducenti al rispetto delle regole; a **creare una educazione civica** assolutamente deficitaria. - Viceversa, **la mancanza di un controllo costante ed efficiente**, da parte dei vigili urbani, ha finito col creare **l'erronea convinzione della immunità.**- Per cui la occasionale contestazione della violazione determina, spesso, **reazioni incontrollate e aggressioni verbali e fisiche** contro i tutori dell'ordine e gli ausiliari del traffico.- **L'ultima aggressione**, atto di assoluta inciviltà, risale alla fine del mese di Gennaio 2013.-

### III

Per comprendere **la inciviltà del fenomeno** della circolazione veicolare nella **Città di Trapani** basterebbe conoscere **la realtà delle maggiori città europee**, dove sono stati creati interi quartieri completamente liberi dal traffico motorizzato (**quartiere "car-free" di Rotterdam in Olanda**).- **Vienna** ha realizzato un servizio di **"Car-Charing"** (**auto in multiproprietà**). - **In Scozia, a Edimburgo**, esiste una zona senza un solo posto-auto privato, con servizi di trasporto pubblico efficientissimi.- **Londra** ha un quartiere in cui vengono utilizzati servizi di **"Car-Charing"** e di **scooter elettrici**. - **In Germania, vicino Friburgo**, esiste un insediamento **"Car-Free"** con seimila abitanti.- **In Svezia, a Malmö**, è stato realizzato un quartiere residenziale con piste ciclabili, vie pedonali, mezzi pubblici solamente.- **A Friburgo** esiste il quartiere **Vauban**, una cittadina di 200 mila abitanti, in cui si è avviato l'esperimento di una **"vita senza auto"**, con risultati soddisfacenti. - **A Trapani** è stato creato e attuato il c.d. **"Piano di sosta"** con la realizzazione del servizio delle **"strisce blu"**. - Gli **interventi** di contestazione da parte di quasi tutte le categorie sociali hanno avuto solo **lo scopo di proteggere** situazioni di fatto illegittime, divenute quasi **"privilegi o falsi diritti quesiti"** a usare le arterie, le vie, gli spazi della città in maniera del tutto arbitraria.- **Quasi a**

**perpetuare** una forma generalizzata di anarchia del traffico urbano, senza il rispetto di regole codicizzate e di comune prudenza. - **Interventi** che hanno ignorato e ignorano le finalità e i principi ispiratori del **"Piano di Sosta"**, diretti a tutelare gli interessi della collettività.- **Interessi** che riguardano la necessità di: **1- deflazionare** il traffico veicolare; **2- spingere** la collettività alla utilizzazione dei mezzi pubblici di trasporto, all'uso della bicicletta, alle naturali e salutari passeggiate; **3- ridurre** l'inquinamento ambientale e il rumore; **4- creare** maggiore vivibilità della città; **5- realizzare** un incremento del turismo, notoriamente più intenso dove il traffico veicolare è ridotto e disciplinato; **6- educare**, in conclusione, i trapanesi ad un civile uso delle strade pubbliche.- Le **"strisce blu"**, invece, vengono percepite come **"limitazione alla libertà di traffico veicolare"** e come **"fonte di reddito indebito"** del Comune.- Donde le **aggressioni** agli ausiliari del traffico, la incredibile **incomprensione** e **avversione** anche da parte di ceti professionali, c.d. **"colti o intellettuali"**.- I quali non percepiscono lo stato di **degrado ambientale**, di **inquinamento**, di **invivibilità** in cui è ridotta una **"Città di lamiere"**.- Una Città che esige la immediata creazione e la realizzazione di **"isole pedonali"**, inesistenti a Trapani, che si colloca tra gli ultimi posti, in campo nazionale, per la realizzazione di spazi pubblici sottratti alla circolazione veicolare.- Chiaramente, gli **intellettuali**, coloro che usano la **comunicazione** con qualsiasi strumento idoneo, coloro che dispongono di tale strumento (**stampa, radio, televisione, insegnamento scolastico**) hanno il dovere morale e intellettuale di educare la cittadinanza ad un maggiore **rispetto** della vivibilità della città.- Ad una **riduzione** della circolazione veicolare privata, all'uso di **mezzi alternativi**, già adoperati ormai da decenni dalle città più evolute e più civili d'**Europa** e del **Mondo**.-



Il controllo dell'Ausiliario



Margherita Campaniolo

# MINACCIA DALLO SPAZIO

## Come un "fulmine a ciel sereno"

(Parte prima)

### L'evento inatteso

**S**iamo negli Urali, in Russia, nella zona della città di Chelyabinsk; sono le 9.20 del mattino (le 4.20 italiane) del 15 febbraio scorso quando una grande scia, luminosissima, percorre il cielo. E' prodotta da un corpo incandescente che, durante la corsa inizia a suddividersi; qualche istante dopo si ode una fortissima detonazione e, due minuti e mezzo dopo, un'impressionante onda d'urto investe tutto ciò che "incontra".

L'agenzia di stampa russa Interfax dirama al mondo la notizia e, nel giro di poche ore, news

dopo news, il mondo assiste sia a stime sempre più precise su cosa e perché, in quella regione, è accaduto, che ad un conto di danni e di feriti che cresce ad



ogni aggiornamento.

Oggi, a distanza di qualche giorno, sappiamo che a Chelyabinsk un meteoroido sporadico, non legato perciò a noti sciami di meteoriti (come le Leonidi di febbraio), della possibile larghezza tra i 15 e i 17 metri e pesante 10 mila tonnellate è riuscito ad entrare indenne nella nostra atmosfera, a percorrerla ad **una velocità di diciotto chilometri al secondo**, ovvero **65.000 chilometri l'ora**, per poi disintegrarsi, in maniera esplosiva **all'altezza di venti chilometri** da terra, rilasciando una potenza di almeno **300 chilotoni di energia** (Hiroshima, 1945, 12-15 chilotoni).

### I danni

Questi i dati scientifici emersi; non meno importanti e seri quelli "umani": secondo quelli del Ministero della Sanità russo, riportati dall'agenzia Rbc, sono 1.491 le persone ferite, colpite soprattutto da schegge di vetro e, tra queste, 311 sono i bambini. Ancora oggi i ricoverati sono 46,

di cui 21 in condizioni di media gravità; una donna, colpita alla spina dorsale, è stata trasferita a Mosca.



Il cratere causato dall'impatto

Nonostante ciò gli esperti dicono che si è stati piuttosto fortunati: **se il meteoroido fosse esploso più in basso, le conseguenze sarebbero state molto ma molto più devastanti!**

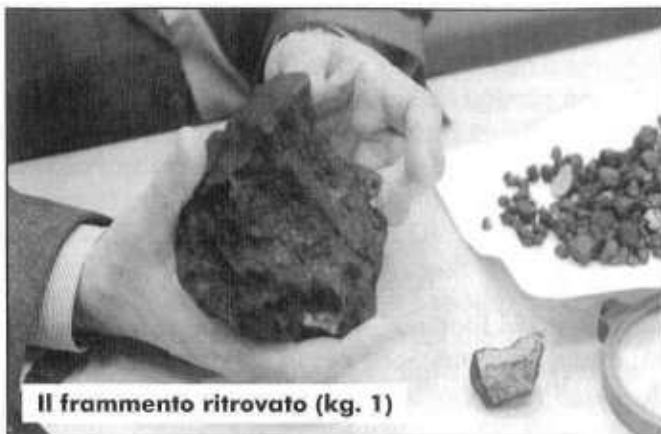
Numerosi gli edifici danneggiati nella regione di Chelyabinsk, principalmente per la rottura di circa 200.000 metri quadri di vetri. Come ha riferito il governatore della regione, Mikhail Yurevich, si stima che i danni provocati dall'impatto del meteoroido ammontino a **circa 33 milioni di dollari**, ma la cifra potrebbe sensibilmente aumentare.

Da subito è partita la macchina dei soccorsi così come la riparazione delle oltre quattromila case danneggiate: **circa ventiquattromila le persone mobilitate in tali operazioni.**

E a Chelyabinsk si sfiora persino la tragedia aerea. Il meteoroido ha rischiato di colpire un aereo che, in fase di discesa, è passato accanto al corpo celeste, un bombardier Crj-200 della compagnia aerea tartara Bars Aero che l'ha, per così dire, "sfiorato". Un passeggero riferisce che il calore era







**Il frammento ritrovato (kg. 1)**

talmente forte da infiammarli il viso e che "Si è rotto in tre pezzi, poi ho visto detriti volati via". "Stavamo avvicinandoci a Chelyabinsk, eravamo già in fase di discesa, preparandoci per l'atterraggio, quando ho visto un bagliore luminoso a dritta", ha confermato Alexander Arkhipov, il comandante dell'equipaggio. "Volava di lato, poi un forte bruciore..." ha raccontato il copilota del velivolo Sergei Kotov.

#### **I dati scientifici**

I ricercatori russi stanno da giorni analizzando i piccoli frammenti rinvenuti (ad oggi circa un centinaio) nelle vicinanze del **Lago ghiacciato Chebarkul** dove era stato visto un cratere largo circa sei metri. Il corpo celeste era una **condrite ordinaria**, uno degli oggetti più antichi del Sistema Solare (composta per il 10% di ferro) ma come lo sono la maggior parte dei frammenti di rocce spaziali che arrivano sulla Terra e identici agli oggetti che popolano la **fascia principale** degli asteroidi, compresa fra **Marte e Giove**. Si ipotizza quindi che il 'sasso cosmico' possa essere arrivato

da lì. E' di ieri la news del ritrovamento dell'unico grande frammento fino a oggi scoperto, del peso di 1 kg circa. Lo ha reso noto il responsabile delle ricerche, **Viktor Grokhovsky** che, con la sua squadra, ha setacciato con gli sci i 50 chilometri che corrispondono al tragitto di volo del meteorite dopo il suo impatto con l'atmosfera. Altri studiosi stanno invece analizzando i dati raccolti da una rete di stazioni a infrasuoni che è stata progettata per monitorare i test atomici. Si tratta di ben 17 stazioni, di cui una situata in **Antartide**, e che hanno raccolto il riverbero dell'esplosione nell'atmosfera prodotto dall'evento di Chelyabinsk. L'Organizzazione che gestisce la rete, la **Comprehensive Nuclear-Test-Ban Treaty**, ha definita l'**esplosione la più grande mai rilevata dal loro sistema**.



#### **Nel nostro recente passato**

Tutti insomma concordano nel definire il meteorite di Chelyabinsk, disintegratosi provocando uno spettacolare, quanto dannoso, sciame di meteoriti, il più grande, tra i noti, caduti sulla Terra dal 1908 ad oggi. In Siberia, infatti, ricordano ancora quanto avvenuto il **30 giugno 1908** sopra la remota area della **Tunguska** quando, un piccolo asteroide, forse addirittura il nucleo di una cometa, di 30-50 metri di diametro, esplose entrando nell'atmosfera della Terra. L'onda d'urto devastò una superficie di oltre 2 mila chilometri quadrati e rase al suolo almeno 60 milioni di alberi. Per fortuna l'area era completamente disabitata: quei 60 milioni di alberi avrebbero potuto tradursi in numero di vittime.



**L'evento di Tunguska ma fotografato nel 1953, quindi 45 anni dopo**

*(Continua)*



di Alberto Barbato

**L**a salina era da costruire sotto le mura quasi, si costruì poi a qualche centinaio di metri più avanti. Il Viceré era cambiato. La sostanza della questione risiedeva nel fatto che più vicina al porto era la salina, da costruirsi, più facilitato era il carico e l'imbarco del sale sulle navi.

Jacopo poi ne trasferì il diritto al nipote Francesco, che a sua volta lo passò ad un certo Gaspare Ledon, con atto del 4 agosto 1557, rogato presso il notaio Giacomo Barlirio di Trapani.

Gaspare Ledon, spagnolo, era il Regio Segreto di Trapani già dall'anno precedente, divenne poi Giurato nel 1561 e Capitano di Giustizia regio consigliere nel 1562.

E' giusto far rimarcare che a cavallo dei due secoli, secolo XV e XVI, era avvenuto un exploit di concessioni di privilegi per l'impianto di saline in Sicilia, soprattutto nella parte occidentale, dove era più facile costruirle per le condizioni atmosferiche e per quelle geomorfologiche, per la speciale



Donna Franca Florio nata la Rosa,  
baronessa di San Giuliano

*Il e ultima parte*

condizione del litorale. I beneficiari, come non era mai avvenuto prima, sono per lo più personaggi di rilievo della aristocrazia urbana delle città, ma anche alti burocrati verso i quali i sovrani aragonesi hanno una particolare predilezione, come detto precedentemente, per la fedeltà dimostrata nell'esercizio delle proprie funzioni pubbliche, soprattutto militari. E' veramente una gara per ottenere i nuovi feudi, ma anche una nuova predisposizione al commercio del sale.

## ARALDICA TRAPANESE: I SIERI PEPOLI

Ai feudatari si affiancheranno, per tutto il cinquecento ed il seicento, gli arrendatari di sale, ingabellatori di saline, gabelloti e curatoli di saline, vicini alle famiglie ricche e potenti della città. Fra i nuovi gabellieri figurano nomi illustri come Alessio Alfonso e Giovanni Vincenzo Morana, ma poi i napoletani Jannantoni e nel seicento domineranno la scena del commercio del sale i napoletani Tipa che tra il tonno ed il sale saranno i Florio ante litteram nella Trapani del tempo, arrivando anche alle cariche pubbliche, senatoriali, ed alla piccola nobiltà urbana, mediante eccezionali alleanze matrimoniali ( Fardella, Staiti et..). Nell'anno 1583, come riferiscono gli storici, le saline del trapanese sarebbero divenute sedici, con una produzione di almeno cinquantamila salme. Per rimarcare un'osservazione che mi viene spontanea, sono convinto che i due personaggi, Antonio de Alfonso e Jacopo Sieri, barone di Fiume Grande, dovevano essere molto amici oltreché parenti, per il matrimonio contratto da Antonio con Violante de Sigerio, nobildonna trapanese, figlia di Matteo I de Sigerio, signore della Xarbuca. Anche i Sieri, quindi, vendono a metà del cinquecento una metà della loro salina, concessa loro da Ferdinando nel 1504, a don Gaspare Ledon che agisce come procuratore di don Giovanni de Pineydo, gran personaggio, che risulta essere stato il fondatore del Collegio gesuitico di Trapani. Nobile spagnolo, militare, nativo di Pamplona, probabilmente amico della cerchia degli amici di Ignazio di Loyola, aveva già fondato il collegio della

sua città. E tra gli amici del futuro sant'Ignazio, figurano anche gli Alfonso. Nicola Alfonso è uno dei sette giovani che riuniti insieme ad Ignazio di Loyola sulla collina di Montmatre, in raccoglimento nella cripta della cappella dedicata a san Dionigi, pronunziarono, ad un ad uno, ad alta voce, i voti religiosi, promettendo di servire Dio in castità e povertà.

Strane coincidenze. Nello stesso periodo, tra la metà del cinquecento ed il 1585, il Fardella colloca l'arrivo della famiglia Ledon e della famiglia de Pineyda. Sono militari che stringono alleanze matrimoniali in Trapani e vi restano ad esaurimento genealogico. I Ledon sono di Barcellona ed erano stati al seguito di Carlo V nell'impresa di Tunisi, mentre i de Pineydo, conterranei di Sant'Ignazio di Loyola, erano venuti a Trapani per esercitare la carica di Governatore della città per ordine del Re.

Nell'atto di donazione della salina della Maddalena, rogato in notaio Giacomo Barlirio del 29 agosto 1583, da parte di don Giovanni de Pineydo ai

Gesuiti, si dice che quest'ultimo avesse dimorato a lungo a Trapani e più precisamente <Drepani diu cum imperio commoravit...>. Il comando militare della piazza di Trapani. Nell'elogio dell'annalista Fardella, il de Pineydo proveniva da Pamplona, dove aveva fondato il Collegio di quella città.

Sicuramente Ignazio e Giovanni erano stati insieme nella difesa di Pamplona del 1534, quando questa città venne attaccata dai francesi. A Trapani il de Pineydo non perde tempo e stringe alleanza matrimoniale con la nobile famiglia Vento. Melchiorra de Pineydo, infatti, sposerà Assuero Vento, barone del Mezzograno. Tre pegni d'oro ( o pigne ) campeggiano nel loro stemma il cui scudo è di colore azzurro.

E' giusto precisare, a questo punto, che la salina della Maddalena prendeva la sua denominazione da una chiesa collocata in mezzo alle saline, in un luogo che il Serraino definisce nel cuore dell'odierno quartiere delle Palme ( oggi Sant'Alberto), vicino la strada di San Leonardo. Trattasi di una chiesa medievale, sorta nel trecento, nei pressi della chiesa di San Vito, ambedue scomparse nel tempo, per il continuo trasformarsi delle saline trapanesi.

Successivamente alla donazione del governatore de Pineydo, la salina venne detta "del Collegio" e confinava, dice l'Oddo, con la salina Milo e con la salina Modica, dalle quali era separata da un canale di adduzione dell'acqua marina e per il trasporto del sale verso il porto. La sua posizione si può riscontrare in maniera chiara, nella pianta topografica

del territorio del Comune di Trapani, redatta dal topografo Francesco Fontana nel 1855 per ordine dell'Intendente borbonico di Trapani.

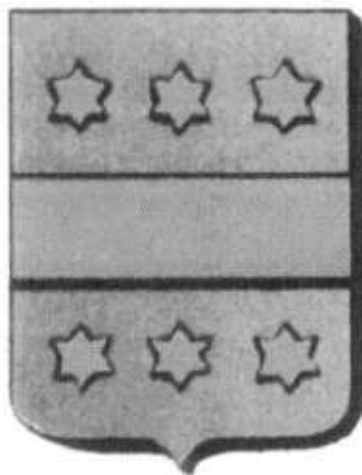
Che fine fece la salina dei Gesuiti, la cui acquisizione fu complessa e travagliata? E' un'altra storia che andrebbe riscritta, tuttavia dopo la loro espulsione dal regno, avvenuta nel 1769, la salina venne acquisita dal governo borbonico che nel 1824 la concedette in enfiteusi all'Amministrazione dei Dazi Indiretti di Napoli. Dopo l'unità d'Italia, la salina venne concessa, nel 1865, in affitto a Francesco Caracausa, famoso salinaio palermitano che già possedeva la salina di San Cusumano, per la durata di 12 anni. Successivamente lo Stato vendette nel 1875, la salina del Collegio ai consiglieri comunali cav. Giuseppe D'Ali e barone Girolamo Adragna che erano legati da parentela.

A questo punto sembrerebbe chiusa la storia della salina dei Gesuiti, ma invece, dopo l'acquisto, avvenne una diatriba lunghissima, si scatenò una controversia giudiziaria tra il Comune di Trapani e i due nuovi proprietari.

Molto istruttiva è la memoria difensiva prodotta per la Cassazione dall'avvocato Santi Cacopardo per il Comune di Trapani. I nuovi acquirenti volevano creare una nuova vastissima "fridda", estendendo la Salina del Collegio nel demanio comunale, di cui d'altronde avevano acquistato già 18 lotti a titolo enfiteutico. Adragna e D'Ali sostenevano di essere stati defraudati di una superficie di metri quadrati 38000, perchè la salina, nei secoli precedenti, si sarebbe estesa verso ponente, fin sotto le mura della città, nella zona detta Pantano, o Piano dell'Università o Marinella ( nella zona delle attuali via

Spalti e via Mazzini e verso sud su tutto il mare denominato di Maiorana). Ribadisce il Cacopardo ed anche l'Oddo che i due cognati, Adragna e D'Ali, non erano dei discendenti defraudati degli antichi proprietari della salina, ma degli acquirenti che avevano acquistato un bene ben definito posto in vendita dall'Amministrazione dello Stato con gli stessi confini con i quali era stato in precedenza affittato al salinista Caracausa.

Una storia travagliata ed avventurosa quella della salina dei padri gesuiti, in cui i protagonisti sono alla ricerca della ricchezza e del potere economico, da Jacopo Sieri al Giovanni de Pineydo, fino ad arrivare al Caracausa e poi infine a Pepè Ali e a suo cognato barone Adragna, che avevano grandi interessi nel mondo del sale, da Trapani fino allo Stagnone di Marsala, all'isola d'Altavilla, dove scatenarono anche un'altra causa lunghissima contro il Comune di Marsala, sempre per motivi di sconfinamenti indebiti, di abusivismo antico, ante litteram.



**Stemma famiglia Alfonso**



di Filippo Camuto

In questa Rivista ci siamo occupati anche della travagliata storia della Autorità Portuale di Trapani, conclusasi con la ingiusta soppressione della stessa da parte del Ministro competente dell'epoca.

Quali le ragioni? Nessuna perché tutte le contestazioni sottoposte al giudizio della Magistratura si sono appalesate inesistenti.

E' noto, infatti, che dalla fine della seconda guerra mondiale ai giorni nostri uno dei periodi più intensi delle attività portuali è stato quello della vigenza dell'A.P., ma anche della eredità positiva che questa istituzione ha lasciato.

Citiamo qualche esempio: è stato ripristinato il servizio di traghetti "Civitavecchia (Roma)-Trapani-Tunisi" e viceversa, importantissima linea internazionale settimanale (turismo e commercio) che collega due continenti, l'Europa e l'Africa,

cento per numeri di turisti e nel triennio 2009-2011 un aumento degli attracchi di oltre il 200 per cento; siamo ai primi posti in Sicilia per traffico di navi containers.

E tutto questo ed altro è avvenuto nonostante l'ininterrotta effettuazione dei lavori portuali

l'onorevole Bordone di Grande sud e qualche altro esponente dell'IDV vorrebbero ostacolare il ripristino dell'Autorità Portuale di Trapani, stralciandola dall'elenco che è stato presentato in Parlamento, nonostante che al Senato sia stata già approvata. Vorremmo ricordare che fare

## STERILI E TENDENZIOSE POLEMICHE SUL RIPRISTINO DELL'AUTORITÀ PORTUALE

programmati al ronciglio e relativa escavazione dei fondali. Tuttavia, il nostro porto ha lavorato bene, mantenendo le statistiche volute dalla legge per essere sede di Autorità Portuale. Per questo i cittadini trapanesi non si rendono conto della sua soppressione ed avanzano dubbi

politica significa soprattutto creare, realizzare e fare crescere il territorio.

Ci auguriamo ora che il nuovo Parlamento, alla luce della nuova legge sulle A.P., possa legiferare positivamente per la sua istituzione.

L'Autorità Portuale serve a Trapani; è utile perché insieme alla A.P. c'è un Presidente e un Consiglio di amministrazione, ma soprattutto questo Ente amministra risorse finanziarie trasferite dalla Stato, assegna aree portuali, si occupa della costruzione di banchine, di escavazioni dei fondali etc., ma riscuote anche imposte previste dalla legge.

Abbiamo avuto a Trapani l'esperienza della istituzione del Consorzio del Porto, i cui compiti erano quelli di attenzionare, individuare e spingere le Autorità preposte ad eliminare varie deficienze portuali (mancanza di banchine, escavazioni di fondali, nuove linee marittime, etc.) e a sviluppare il traffico portuale.



attraverso Trapani e Tunisi; le navi da crociera hanno scoperto Trapani ed hanno scalato il suo porto con costante frequenza fino a raggiungere tra il 2010 ed il 2011 un incremento dell'80 per

per questa offensiva che non avrebbe un carattere tecnico - politico ma forse personale. Si domandano perché gli onorevoli Michele Bordo, Maurizio Turco, Ludovico Vico del PD,

Ha svolto un buon lavoro, gli amministratori non hanno percepito mai alcun compenso, ma i suoi poteri erano molto limitati, in quanto non disponeva né di risorse finanziarie, né di alcuna potestà gestionale; andava avanti con qualche piccolo contributo del Comune, della Provincia e della Camera di Commercio.

Tale Consorzio fu sciolto ed assorbito nell'Azienda Speciale Portuale, istituita appositamente, in seno alla Camera di commercio, ma che durò pochissimo tempo in quanto venne a cessare per disposizione camerale.

Successivamente nacque l'Autorità Portuale ma, pur avendo "le carte in regola", come ha stabilito la Magistratura, ne fu decretato lo scioglimento.

Il nostro scalo, che ha fatto di Trapani una città portuale, parla con noi cittadini trapanesi che ci siamo immedesimati in esso in quanto rappresenta una delle più importanti realtà economiche

della provincia. I dati statistici risultati da una ricerca condotta dal Laboratorio per il turismo del Consorzio Universitario di Trapani indicano, come avanti detto, che nel porto l'andamento del flusso dei crocieristi e il movimento delle navi da crociera sono in aumento e sembrano prefigurare un ulteriore sviluppo nel settore.

Le località più visitate dai crocieristi, secondo le loro risposte certificate, sono nell'ordine: Segesta, Trapani, Erice, Marsala.

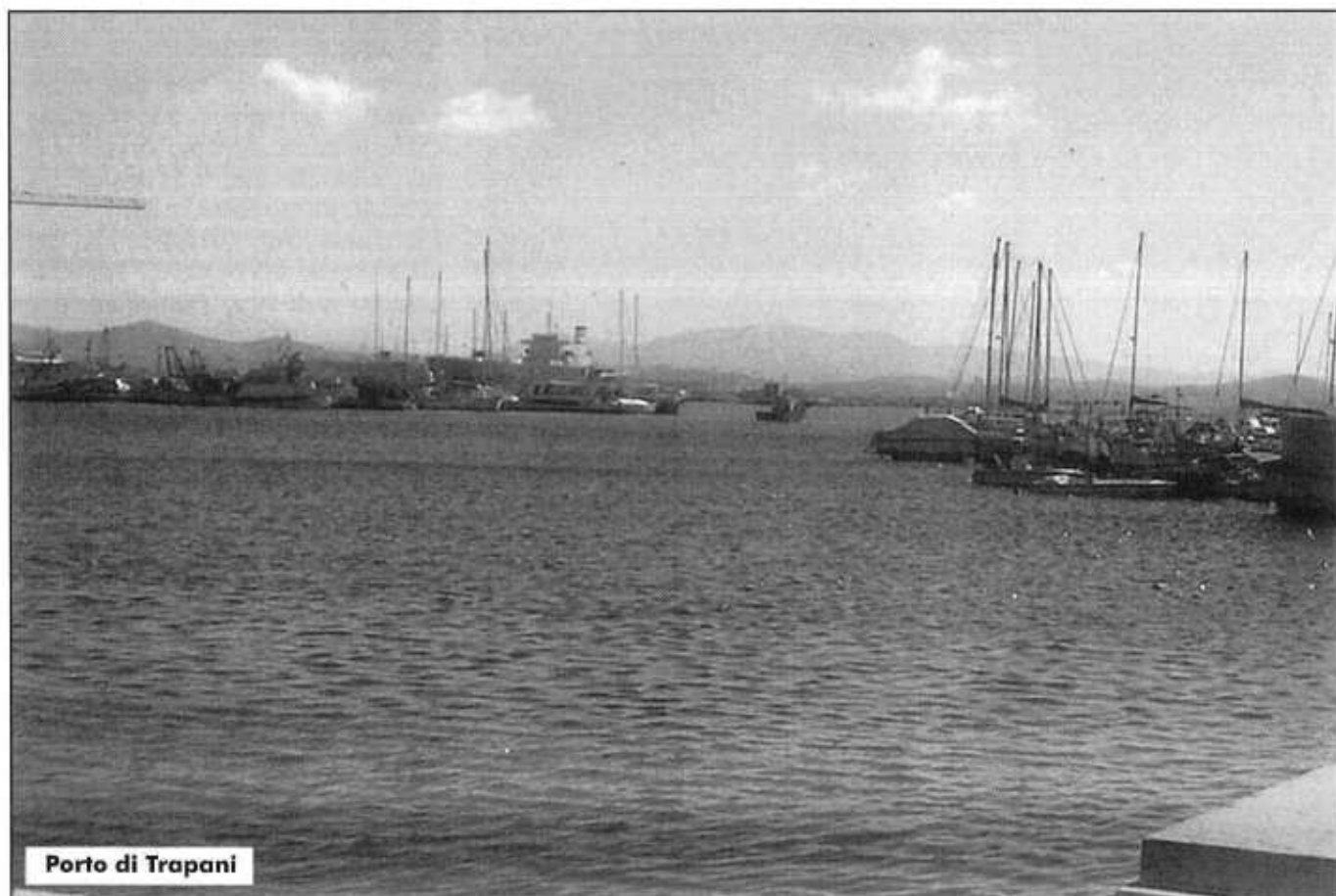
Alla luce di quanto ci è dato sapere possiamo affermare che il porto di Trapani, senza alcuna ombra di dubbio, è uno dei porti più competitivi del Mediterraneo; la sua felice posizione geografica si trova in area baricentrica, equidistante dal Canale di Suez e dallo Stretto di Gibilterra, proprio all'incrocio delle correnti mercantili e del turismo, secondo le direttrici N-S e E-O.

A ciò aggiungasi che i lavori nel

Canale di Suez a breve saranno completati per renderlo più largo e più profondo per consentire il transito di più navi di grosso tonnellaggio. È una buona occasione per Trapani che certamente dovrà affrontare questo nuovo traffico che avverrà. Il completamento, ora in corso, delle banchine al Ronciglio e l'escavazione dei fondali saranno in grado di assorbire, siamo certi, il passaggio di navi di più grossa stazza e di far fronte anche, al movimento crocieristico e commerciale che graviterà sullo scalo di Trapani, con beneficio dell'indotto.

Queste riteniamo siano le certezze ma anche le prospettive dello scalo trapanese che è servito, anche a terra, da organizzazione ed attrezzature portuali di prim'ordine.

Per queste considerazioni, e tante altre ancora che si possono formulare, siamo strenui sostenitori del ripristino dell'Autorità Portuale a Trapani.





di Gabriella Malizia

**C**reazioni mobili straordinarie, messaggere di civiltà, mezzo di scoperte e di migrazioni, le navi hanno permesso all'uomo di crescere non solo culturalmente ed economicamente, ma anche spiritualmente, dato che furono veicolo di diffusione del Cristianesimo.

Gli antichi fondatori delle città marittime puniche e greche scelsero luoghi con caratteristiche ben precise, guidati da modelli navali che corrispondevano al loro stile di navigazione.

Quali imbarcazioni possiamo immaginare abbiano potuto ormeggiare o trovare ricovero nell'antico porto di Trapani?

Le navi puniche e greche erano di tre tipi, in base alla loro desti-

nazione d'uso: navi da guerra, caratterizzate da una lunghezza notevole; navi per il commercio, con la chiglia rotonda; infine navi per la pesca, piccole e fornite di vela.

Mentre la propulsione delle navi da carico, che in caso di calma di vento o di manovre in porto ricorrevano ai pochi rematori imbarcati, era essenzialmente

rematori, che si avvantaggiavano di un ulteriore propulsore dato anche dalla vela quadra.

Alte e rotonde abbastanza da permettere lo stivaggio delle merci, le imbarcazioni da trasporto non necessitavano di porti particolarmente spaziosi: esse pertanto potevano essere utilizzate sia per il grande porto trapanese, che per destreggiarsi

## IL PORTO DI TRAPANI E MODELLI DI NAVI ANTICHI

velica, invece quella delle navi da guerra dei Greci era affidata principalmente alla forza dei

fra le secche dell'arcipelago dello Stagnone, o per insinuarsi più a nord e risalire il fiume S. Bartolomeo/Crimiso fino ai piedi di Segesta.

Le baie e gli estuari dei fiumi erano presi in buona considerazione come approdi favorevoli per le barche agili e piccole, con scafi di ridotte dimensioni.

La foce del torrente Xitta, all'apertura del porto di Trapani, costituiva di sicuro un riparo per le piccole imbarcazioni onerarie in transito.

Le dimensioni delle navi aumentarono in proporzione all'intensificarsi dei bisogni della navigazione verso nuovi ed importanti scopi commerciali e militari.

Progressivamente strutturato per la fornitura di servizi sempre più complessi ed articolati, il porto di Trapani di certo si organizzò in arsenali e cantieri navali per la costruzione e la riparazione dei navigli.

Pertanto non è escluso che negli ambiti di stretta pertinenza portuale si fossero insediati



Piegatura a caldo del legno



Lavori con resina e cera

cantieri per le *sutiles naves* e le *naves*, in base al differente metodo costruttivo impiegato per le imbarcazioni maggiori.

Il principio costruttivo delle *sutiles naves* sembra sia stato il fondo piatto, composto da tavole cucite tra loro in sostituzione dei tronchi, alla quale si sono poi fissate e cucite le altre strutture.

Nell'*Iliade* Omero parla di cuciture vere e proprie, ma nell'*Odissea* cita anche linguette e cavicchi di legno.

A scafo finito, all'interno del guscio venivano sistemate le strutture interne: bagli, madieri, staminali ed altro.

Poiché le nuove esigenze della navigazione imponevano l'uso di imbarcazioni più grandi, il metodo costruttivo originario subì un perfezionamento, pur rimanendo fermo il principio del guscio ed il modo di congiungere le tavole.

Il sistema di costruzione delle *sutiles naves* restò valido fino al Medioevo, dato il carattere estremamente conservativo dell'ambiente marinaro.

Lo scafo delle nuove *naves* veni-

va costruito a spicchi, intorno alla linea di riferimento costituita dal profilo, cioè dalla chiglia, dalle ruote e dai dritti delle estremità.

Il primo spicchio veniva stretto intorno alla chiglia, fissando le tavole del fasciame con linguette e cavicchi, senza rinforzi interni.

Una volta terminato questo primo elemento, si aggiungeva un primo ordine di madieri, e si costruivano le altre parti delle ordinate, fino a raggiungere l'altezza del secondo spicchio.

Una volta finito il guscio, le ordinate già impostate si completavano, e negli spazi tra di esse si mettevano gli staminali, in modo che non raggiungessero la chiglia.

Infine si completavano le strutture interne.

L'opera viva esterna della nave veniva trattata in modo da renderla impermeabile all'acqua: sulla superficie del fasciame veniva disteso

uno strato di pece o di cera, facendovi aderire uno strato di stoffa di lana imbevuto di cera.

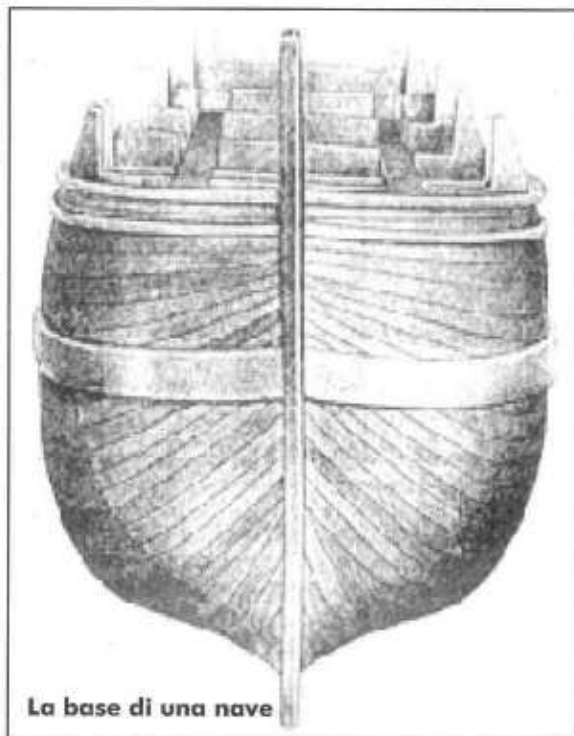
Tale organizzazione di cantiere comportò l'utilizzo di grandi spazi per il deposito, la stagionatura e la lavorazione del legname e spazi d'alaggio sempre più ampi e razionali per le attività dei maestri d'ascia.

Botteghe di funai, riparatori di sartie ed impianti veloci andavano sorgendo nel frattempo a Trapani in forma sempre più strutturata attorno le fortificazioni meridionali e le sue porte.

Molti ambiti acquitrinosi della terraferma verso Erice e diversi scogli emergenti nel bacino portuale vennero convenientemente interrati e bonificati.

Ciò comportò una sostanziale modificazione dell'originario stato dei luoghi, che in periodi storici successivi portò alla saldatura degli isolotti e degli scogli attorno la torre Peliade con l'isola trapanese e poi di quest'ultima con la penisola continentale.

Il profilo portuale seguì puntualmente tale processo modificativo, in un'evoluzione continua e parallela con la crescita della città stessa, fino ad arrivare ai giorni nostri, quando ne è ancora evidente l'identificazione.



La base di una nave

## AGRICOLTURA SICILIANA: FINE DELLA CORSA

**È** fuor di dubbio che l'agricoltura nostrana si avvia verso una crisi senza ritorno. Una crisi dovuta, oggettivamente, a situazioni economiche, finanziarie e commerciali che spesso sfuggono al controllo del comparto per seguire logiche di poteri forti legati alla ormai tristemente nota globalizzazione cui si associa il fenomeno dei



Giuseppe Pellegrino

prodotti contraffatti. A dare il colpo di grazia è arrivato il governo Monti che, con revisioni catastali generalizzate, senza alcun criterio sociale, ha imposto l'accatastamento dei fabbricati rurali, fin qui esenti perché funzionali alla attività agricola (rifugio di mezzi meccanici e attrezzature di

lavoro o di bestiame), dando sfogo all'ennesima tassazione anche su chi non può più sopportarla. In altre parole, una spinta forte verso l'abbandono dei campi e il diroccamento dei vecchi fabbricati rurali. Abbiamo sentito, in materia di agricoltura, il dottor Giuseppe Pellegrino, presidente dell'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della provincia di Trapani.

**Presidente, tracci un breve quadro dello stato di salute dall'agricoltura siciliana e trapanese in particolare.**

*L'agricoltura siciliana ancora oggi è dominata dalla presenza della coltivazione della vite da vino anche se siamo passati dalla produzione di alcuni decenni fa dell'ordine di circa 10 milioni di ettolitre ai 4,5 milioni di oggi. La provincia di Trapani rappresenta sempre il 50% circa della produzione siciliana. Segue la coltivazione delle olive da olio dove la provincia di Trapani rispetto alla produzione siciliana si distingue con le cultivar da olio e la presenza anche della nocellara del Belice (oliva da mensa). Tralasciamo*

*di parlare anche di altre coltivazioni che in alcuni territori svolgono un importante ruolo vedi il pomodorino di pachino, le coltivazioni di fiori anche del marsalese e così via. Lo stato di salute dell'agricoltura siciliana è sofferente. Sono stati persi tantissimi posti di lavoro soprattutto nel settore vitivinicolo, altro che Fiat di Termini Imerese, 15.000 contro 1.500. I costi di produzione aumentano e il valore della produzione lorda vendibile diminuisce fino a produrre debiti, vedi il prezzo delle uve dal 2005 fino al 2011. Costi di produzione maggiori del valore della produzione*

**Proprio partendo da questa considerazione, come possono sopravvivere le Aziende agricole nostrane dal momento che i costi odierni, sempre in continuo crescendo si debbono comparare con la stasi o la diminuzione del prezzo di vendita dei prodotti locali?**

*E come sopravvivere alla globalizzazione? Le nostre aziende agricole hanno una sola possibilità di concorrere con il mondo. Dobbiamo continuare a valorizzare le nostre produzioni mettendo a regime le potenzialità delle DOP del settore olivicolo sia quella della Valle del Belice che la DOP delle Valli trapanesi. Poi abbiamo le DOC per i nostri vini, dallo storico Marsala, al Bianco Alcamo, alla DOC Pantelleria, alla DOC Erice che ha un ottimo disciplinare con il mantenimento della zona di vinificazione e di imbottigliamento in zona, mentre la recente DOC Sicilia non è riuscita ad ottenere la limitazione della zona di vinificazione e di imbottigliamento alla sola Sicilia al fine di intercettare il valore aggiunto a favore dei produttori siciliani. La valorizzazione delle DOP e delle DOC passa dalla bottiglia. Se mettiamo dentro la bottiglia di vino o di olio il territorio della Sicilia non temiamo concorrenti.*

**Dulcis in fundo. Come interpreta l'accatastamento dei ruderi e dei fabbricati rurali in genere, subito classificati come C2, ossia magazzini non strutturali ma uguali a quelli cittadini? Ritiene che questa mazzata, sia definitiva per l'abbandono delle campagne? Perché i sindacati di categoria latitano e non**



## **hanno opposto nessuna resistenza?**

*In alcune parti d'Italia o anche in provincia di Trapani si può verificare che magari vi sono delle Ville di lusso in zona agricola abitate da non imprenditori agricoli e che erano censiti come fabbricati rurali non pagando l'ICI. Quest' anomalia ha fatto scattare da anni la caccia alle catastazioni dei fabbricati rurali utilizzati da non agricoltori e successivamente in un periodo dove si va in maniera frettolosa alla ricerca di soldi è stata estesa la caccia alle streghe in maniera massiccia determinando la demolizione di tante case rurali abbandonate per la paura dell'IMU. Ai tempi dell'ICI, nel febbraio del 2009, il Senato aveva approvato un emendamento sull'esclusione dell'ICI dai fabbricati rurali. Dopo, il governo Monti ha accelerato l'azione di applicazione dell'IMU a tutti gli immobili. Il comune di Trapani è interessato anche alla tassazione dell'IMU sui terreni agricoli. Irresponsabilmente, l'Amministrazione ed il Consiglio comunale hanno applicato per il 2012 l'aliquota massima al 10,60 per mille.*

## **Se dovesse dare un consiglio agli agricoltori ed alle Aziende, cosa direbbe loro?**

*Viaggiate, andate subito a visitare, la Toscana, il Piemonte, il Veneto e vi renderete conto che l'imprenditore agricolo di quelle zone anche con mille difficoltà produce reddito e vive la vita con dignità.*

*L'agricoltore deve pretendere dalla politica lo smantellamento del cartello dei prezzi. Deve pretendere controlli forti sulle produzioni che escono dall'Italia come Italiani e Italiani non sono.*



*Il made in Italy tira. Su un numero di 90 di prodotti italiani nel mondo solo 60 lo sono (dati Ministero Agricoltura). Questa forbice espressione del malaffare a danno delle aziende agricole e dei produttori in Sicilia è più larga.*

*Gli utili in Sicilia sono riservati a chi imbottiglia. Vi è la necessità che la Regione deve fare una analisi attenta dell'agricoltura siciliana e smantellare certi privilegi. E' URGENTE*

Fin qui l'intervista al Presidente dell'Ordine competente. Risposte esaurienti e pertinenti. Tuttavia, poiché questa intervista ci era stata indirettamente richiesta con una "lettera al direttore", con particolare riferimento all'accatastamento rurale, dobbiamo qui precisare che i motivi edotti dalle Istituzioni fiscali non sono corretti. Non si capisce, infatti, perché, piuttosto che scoprire eventuali abusi di pochi, si costringa l'intera popolazione ad accatastare i fabbricati rurali nella classe C2, come magazzini cittadini.

Come avverrà il controllo è poco chiaro. Di certo vi è che questi, spesso ruderi, resteranno C2 con coefficiente di rendita catastale pari a 160, esposti al pagamento dell'IMU per un somma che sarà di gran lunga maggiore ai miseri introiti dei redditi degli agricoltori. In pratica, un sistema per tassare, tassare e tassare senza guardare ad una politica economica e sociale dei cittadini. Poco importa, alla fine, se chiudono le Aziende ed aumentano i disoccupati.



ALME



di Elio Piazza

## Il divario Nord – Sud: tutta colpa di Garibaldi?

Quante volte sento dire con convinzione, anche da persone dotate di una buona cultura, che il Sud a causa dell'unificazione territoriale e politica dell'Italia, ha subito un progressivo arretramento rispetto al Nord? E di conseguenza, esse addebitano alla spedizione dei Mille e a Garibaldi l'origine di tutti i nostri mali. A queste persone si fa fatica a far distinguere il processo storico che condusse all'unità nazionale dalle scelte politiche dei governi succedutisi in un secolo e mezzo.

Un punto di forza di cui mi servo per confutare le semplicistiche affermazioni dei detrattori dell'Unità d'Italia è costituito dalla situazione dell'istruzione elementare pubblica maschile prima e dopo il 1860 nella città di Marsala. E comincio col citare il Professore Antonino Alagna, Assessore comunale alla P.I., che così diceva nel suo discorso per la

Solenne Premiazione scolastica l'XI Maggio 1871 (1):

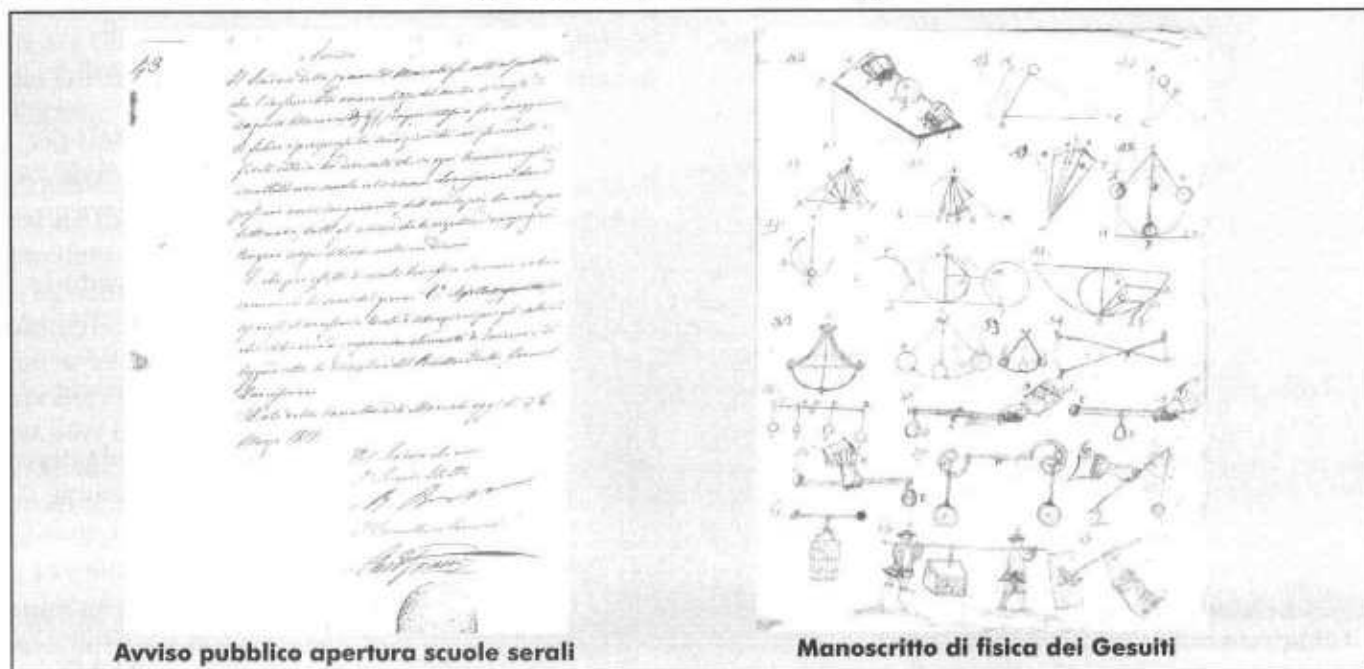
*Noi che pria del 1860 per tutta istruzione elementare maschile avevamo qualche privato insegnante ed una scuola pubblica di circa 80 alunni, ove colla ironia del metodo di Lancaster facevasi per sei anni, in otto classi, marcire gli allievi, mentre, o spaventati dalla sferza del maestro sempre pronta alle batoste, o seccati pel tempo sprecato, moltissimi lasciavano anzitempo la scuola; ben possiamo letarci oggi che conosciamo ascendere a 15 le scuole pubbliche maschili, ove più che 600 alunni ricevono il pane dell'istruzione.*

L'Assessore si compiace ed è orgoglioso del considerevole incremento quantitativo e qualitativo dell'istruzione dovuto all'introduzione nelle provincie annesse al Regno di Sardegna dell'ordinamento didattico piemontese sancito dalla Legge

Casati del 1859. Quel giudizio orrendo espresso dall'Alagna nei confronti della scuola Lancasteriana di Marsala di mutuo insegnamento descritta come un luogo di castighi corporali, di noia e di sofferenza dal quale fuggire prima del compimento dei sei anni di corso, mi costringe a saperne di più e quindi ad iniziare una ricerca nell'Archivio storico comunale.(A.S.C.)

Qui, tra le carte ben conservate ed ordinate, trovo quasi subito un foglio manoscritto dal Precettore sacerdote Giuseppe Mancuso, (Fig.1) datato 6 ottobre 1859 con l'intestazione *Scuola Lancasteriana di Marsala* ed indirizzato al Presidente della Commissione comunale P.I., con il quale si avanza richiesta di arredamento e di materiale didattico per la scuola serale istituita il 26 marzo 1859. Figg. (2-3).

Ovviamente, era il banditore che



Avviso pubblico apertura scuole serali

Manoscritto di fisica dei Gesuiti

diffondeva ad alta voce e rullo di tamburo la notizia della scuola serale nelle piazze, nelle strade e tra i vicoli e i cortili della città.

Mi sorprende ed incuriosisce particolarmente la richiesta di diminuire i "banchi a sabbia" e di aumentare il numero di quelli "a lavagna" per andare incontro alle esigenze degli adulti analfabeti (oltre il 90 % della popolazione maschile e quasi il 100% di quella femminile!) che intendessero apprendere a leggere ed a scrivere frequentando la scuola serale nella medesima aula del Collegio dei Gesuiti dove il Mancuso distribuiva ai fanciulli al mattino le briciole del sapere.

Estendendo la ricerca a ritroso nel tempo, trovo, sempre manoscritto, lo "stato dell'istruzione" nel Comune di Marsala nell'anno scolastico 1837-38, contenente ogni dato utile per conoscere il funzionamento della scuola: se il maestro è in possesso di patente, da chi e quando è stato assunto, da chi e come è retribuito, il numero degli alunni frequentanti, i metodi, i libri, i programmi, l'efficacia dell'insegnamento. Soprattutto gratifica la mia ricerca quanto è riportato sull'ordinamento didattico:

*La 1<sup>a</sup> scrive sull'arena; 2<sup>a</sup> sulla lavagna in una sillaba; 3<sup>a</sup> in due sillabe; 4<sup>a</sup> in tre sillabe; 5<sup>a</sup> in quattro; 6<sup>a</sup> in cinque; 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> componimento di parola.* (2)

Infatti, ho la conferma che la sabbia era l'elemento per la scrittura delle singole lettere per la durata della prima classe.

Analogamente, funzionava in un locale privato la scuola lancasteriana per le fanciulle che fu retta per un quarantennio dalla signorina Brigida Minaudo, palermitana. Le ragazze benestanti si istruivano negli educandi di Palermo

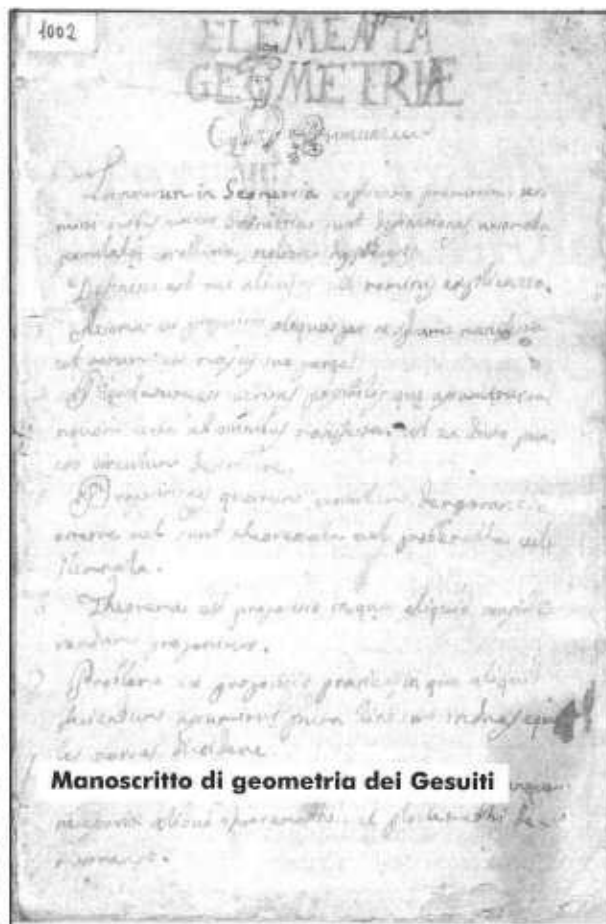
Questa era la scuola che il governo borbonico destinava ai figli della "bassa gente", oggi diremmo del proletariato urbano.

Ben diversa era l'istruzione dei rampolli delle famiglie aristocratiche e della media ed alta borghesia.

Ad istruirli a domicilio ed a pagamento erano i precettori, quasi sempre sacerdoti che assicuravano l'istruzione primaria. Per la secondaria, provvedeva a pagamento ed a livelli di eccellenza il Collegio dei Gesuiti di Marsala o il Seminario vescovile di Mazara del Vallo. Il Collegio curava in latino perfino l'insegnamento degli elementi di geometria come dimostra il testo manoscritto posseduto dall'alunno Vito

Piazza nell'anno 1838 che risaliva, però, alla fine del '700. (Figg. 4-5-6) E' lecito domandarci: senza l'Unità d'Italia ed i nuovi ordinamenti del sistema scolastico per quanto tempo sarebbe durato l'abissale dislivello tra i ceti sociali stratificati rigidamente, in maniera che l'istruzione mai sarebbe divenuta lo strumento democratico privilegiato per la mobilità sociale e l'eguaglianza dei cittadini?

Metaforicamente potremmo dire che nulla è cambiato se il fenomeno persistente della dispersione scolastica fa sentire ancora il suo grave peso nelle aree territoriali del sottosviluppo e della marginalità. Ma se la sabbia del 1860 oggi si è trasformata in silicio dotato di carica elettronica per l'uso sempre più largo del computer non possiamo che riconoscere il salto siderale compiuto con la digitalizzazione che rende possibili le conquiste sempre più straordinarie nei



**Manoscritto di geometria dei Gesuiti**

territori sconfinati della ricerca e nelle tecnologie della comunicazione delle conoscenze umane.

(1) A. Alagna, *Discorso per la Solenne Premiazione scolastica*, F.lli De Dia Marsala 1871.

(2) *Quadro statistico delle scuole richiesto dalla Commissione della Pubblica Istruzione ed Educazione - Palermo, 28 giugno 1838 in A.S.C.*

Oggetti necessari per l'anno scolastico da stabilire in Marsala

1°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
2°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
3°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
4°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
5°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
6°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
7°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
8°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
9°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
10°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
11°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
12°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
13°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
14°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
15°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
16°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
17°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
18°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
19°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
20°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
21°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
22°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
23°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
24°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
25°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
26°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
27°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
28°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
29°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
30°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
31°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
32°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
33°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
34°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
35°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
36°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
37°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
38°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
39°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
40°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
41°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
42°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
43°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
44°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
45°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
46°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
47°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
48°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
49°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000
50°	1000 lire per il personale docente e amministrativo	1000

**Preventivo spese scolastiche**

## GRANDE INCERTEZZA PER IL FUTURO POLITICO

**G**uardando attentamente questa nostra edizione e gli accadimenti del mese di febbraio appare evidente che abbiamo privilegiato, come argomento principe, le dimissioni del Papa a quelle delle elezioni politiche nazionali. Di sicuro non è un abbandono di campo nei confronti della politica, ma certamente le dimissioni di un Papa, dopo sei secoli dall'ultimo simile evento, ci mettono di fronte ad un fatto storico, alla notizia del secolo.

Francamente poi, parlare di politica, di questa politica, non ci piace più, anche se lo dobbiamo fare per dovere di cronaca. E allora parliamone.

Tutti i mezzi di comunicazione blaterano da mattina a sera sui risultati elettorali, sulla ingovernabilità, sulle difficoltà del paese, sugli avvertimenti più o meno minacciosi dell'UE, ma soprattutto, sulla sorpresa elettorale uscita dalle urne. Ma ci chiediamo, il successo di Grillo è stata davvero una sorpresa? Per molti politici sì, per chi è abituato, come noi, a parlare con la gente, tra la gente, no.

Cosa dobbiamo dedurre? Semplice: che i politici non hanno mai avuto un punto di contatto con la gente, non hanno mai cercato di capire i loro problemi e non capendoli, hanno governato solo per loro e fra di loro. Così la gente, pur avendo avuto la consapevolezza di votare al buio, ha scelto proprio l'oscurità rispetto alla "luce" politica conosciuta. "Chiù scuro di mezzanotti un po' fari" ci ripetevano ad ogni piè sospinto i nostri interlocutori occasionali. E nelle loro parole c'era tanta amarezza, tanto sconforto che lasciavano intravedere una rassegnazione ad un futuro che non c'è e, forse, non ci sarà più. Almeno in queste condizioni.

Parlare oggi di coalizioni di governo, di combine o di inciuci per governare è legittimo, ciò che non è più ammesso è considerare i cittadini come "animali" sacrificali con la scusa del bene comune (europeo). L'Italia si è spaccata affidandosi ora al centro sinistra ora al centro destra, ma anche a chi, fino ad oggi ha dichiarato a voce alta la sua "non" appartenenza, e cioè il popolo di "5 Stelle". Un Grillo parlante che ha

interpretato magistralmente l'animo dei cittadini assimilandone le richieste e le aspettative.

Cosa farà domani non è dato sapersi, e questo porta gli altri due gruppi (che in totale hanno dovuto cedere ben 10 milioni di voti) a disperarsi. E' probabile che Grillo, alla fine, direttamente o meglio indirettamente, si accordi con il centro sinistra, magari con la formula del governo di minoranza da sostenere da progetto o da legge in legge. A loro, per assicurare la presenza dei poteri forti si potrebbe unire Monti. Sarebbe la fine del piagnisteo politico, ma temiamo anche la continuazione della vecchia politica. Allora Grillo e Berlusconi

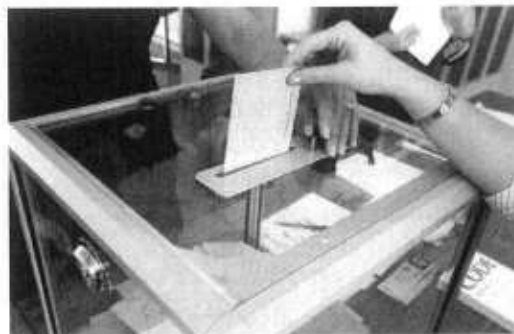
assieme? Fantascienza!

Di sicuro vi è che se i grillini vogliono conservare la loro verginità politica e dare sfogo ai sentimenti dei loro elettori non possono associarsi a nessuno della vecchia nomenclatura. Dovranno fare i cani da guardia, denunciare, moralizzare e non accordarsi mai con alcuno della vecchia politica.

Ma queste sono solo

considerazioni. La realtà sarà quella che verrà e pensiamo che attualmente nessuno la conosca. Allora non ci resta che aspettare le prossime mosse per potere giudicare con cognizione di causa.

Prima di concludere però ci sia consentito un piccolo commento. Sicuramente Grillo è criticabile per tante cose, il suo populismo, però ci ha salvati dalla presenza di gente che, senza un perché, stava nei Palazzi anche da oltre trenta anni. Così il popolo sovrano ha finalmente estromesso dal potere quasi tutti coloro che di questo si servivano per motivi prettamente personali. In pratica, una parziale pulizia di quelle persone che pontificavano e ci inculcavano giornalmente le loro "non idee" come fossero espressioni di veri profeti. Intanto, dopo l'assestamento governativo nazionale sarà l'ora di quelli regionali, provinciali e comunali. Quanti politici cambieranno ancora una volta casacca? Lo vedremo più in là. Al momento c'è troppa incertezza. Ma vi possiamo assicurare sin da adesso che saranno tanti, tantissimi. E' il nostro costume, è la nostra politica. Anzi, ciò che di essa resta.



### La Zampata

*L'Italia è al tappeto, la gente diventa sempre più povera e la mancanza di lavoro, alla lunga, viene interpretata (come purtroppo hanno dichiarato alcuni disoccupati o imprenditori indebitati) come il mancato riconoscimento della dignità di uomini. Profonde e toccanti considerazioni che li hanno spinti a rivolgere il fucile, la pistola o la corda di impiccagione verso sé stessi. Questo fino ad oggi.*

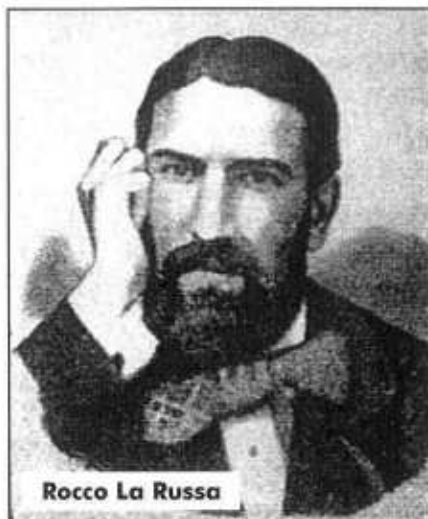
*E se domani, essendo veramente tanti, prendessero coscienza e queste armi le rivolgessero altrove?*



di Anna Burdua

## ROCCO LA RUSSA EROICO PATRIOTA ERICINO

**A**ppartenne a un'eroica famiglia di patrioti che subirono persecuzioni e carcere durante il regime borbonico. Nato a Erice nel 1828 conseguì la laurea in medicina all'Università di Palermo. Durante il soggiorno nella Città entrò in contatto coi Circoli Liberali diventando amico di Luigi La Porta e Niccolò Garzilli. Con il padre e il fratello Antonio partecipò all'impresa garibaldina combattendo a Palermo, Milazzo e a Santa Maria Capua Vetere e con altri "picciotti" ericini alla battaglia di Calatafimi. Quando il generale Giuseppe La Masa fu incaricato di preparare la sollevazione contro i Borboni nei paesi della provincia di Palermo, La Russa, nonostante le esortazioni di Garibaldi di tornare a fare il medico, volle seguirlo comunque e col fratello partì, fra i primi a rafforzare i Mille, verso il capoluogo. Durante la battaglia



Rocco La Russa

Di La Russa, oltre al vivo ricordo nella memoria collettiva per le sue gesta eroiche, rimangono testimonianze indelebili: una via nel Centro Storico di Erice, un'Ospedale, in località San Giovannello-Torrebianca, a lui intitolato per ricordare la sua prestigiosa attività di medico ed alcune pagine toccanti della "Cronistoria ericina" di Ugo Antonio Amico, il celebre e

testimonianza più tangibile che non può sfuggire anche al passante più frettoloso è la lapide commemorativa murata nel prospetto della sua casa ericina i cui balconi si aprono sulla via Vittorio Emanuele. Le parole, in ricordo del suo sacrificio per la Patria furono dettate da Giuseppe Pagoto. Nel corso delle celebrazioni per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia e della morte del medico e patriota, sono state organizzate e promosse a Erice diverse iniziative a cura dell'Amministrazione Comunale, del Circolo Filatelico e Numismatico "Nino Rinaudo" e del Club Kiwanis di Trapani fra le quali una mostra filatelica nella sede del Palazzo Sales e l'esposizione della collezione delle armi d'epoca garibaldina custodita nel locale Museo Civico. In quell'occasione è stata restaurata la lapide della sua casa il cui testo si riporta di seguito.



Ponte dell'Ammiraglio

sul Ponte dell'Ammiraglio, trovò morte eroica il 27 maggio del 1860.

raffinato poeta ericino cognato dell'eroe essendo, questi, il fratello della moglie. Ma la

NACQUE IN QUESTA CASA NEL 1828  
ROCCO LA RUSSA PERAINO  
NELL'ARTE MEDICA LODATISSIMO  
CHE CALDO D'AMORE PER LA PATRIA  
TOLLERO' COL FRATELLO ANTONINO  
DUREZZA DI CARCERI ED ESILIO IN USTICA  
COLPITO IN FRONTE INTREPIDO SOLDATO  
FU PRIMO FRA TANTI GLORIOSI MORTI  
AL PONTE DELL'AMMIRAGLIO  
IL 27 MAGGIO 1860  
BELLO ED ONORATO ESEMPIO  
ALLE GENERAZIONI VENTURE  
LA PATRIA  
CON MESTO DESIDERIO  
AI 15 MAGGIO 1910  
Q.L.P.



di Giovanni Barraco

## Il Comitato delle Donne e la Festa "One Billion Rising" a Trapani INTERVISTA ESCLUSIVA A VANESSA GALIPOLI

**S**i è ballato in oltre 200 paesi del mondo in occasione dell'evento One billion rising, «atto di purificazione contro l'orrore e l'atrocità della violenza di genere». Anche Trapani non è mancata all'appuntamento. All'interno di Villa Margherita – dal tardo pomeriggio del 14 febbraio fino a notte inoltrata – musica live e danza per i trapanesi mobilitati dal Comitato delle donne e dalla sua presidente Vanessa Galipoli. Avevamo visto l'attrice pre-



Foto Lorenzo Gigante

Vanessa Galipoli

sentare alcuni spettacoli e l'avevamo ammirata – oltre che per i suoi occhi color cielo con riflessi di perla – per la leggerezza, il garbo e l'eleganza con cui intratteneva gli ospiti. Un servizio tv ce l'aveva rivelata paladina del ruolo delle donne nella società odierna. Per farla conoscere meglio ai nostri lettori le abbiamo chiesto un'intervista esclusiva per LARISACCA.

**Signora Galipoli, il suo debutto nel mondo dello spettacolo è avvenuto negli anni Novanta. Quali ricordi conserva della sua carriera artistica?**

Ho iniziato a lavorare molto giovane, avevo 17 anni, ero timida ed ingenua, ma avevo una gran voglia di indipendenza, voglia di esprimermi. Ho bei ricordi di tante esperienze diverse, ho debuttato in tv dove ho imparato molto, ho avuto modo di vedere al lavoro i più grandi personaggi della tv italiana e ho sempre ammirato la loro professionalità, ho girato spot pubblicitari, ho fatto la modella per anni, settori simili ma allora non cumulabili...

**In che misura i concorsi di bellezza, i set fotografici, il mondo delle passerelle o quello pubblicitario sono serviti a compiere le sue scelte professionali?**

Il fatto di avere avuto la possibilità di diversificare il mio ruolo all'interno dello spettacolo mi ha penalizzato a tal punto che quando decisi di iniziare a studiare recitazione e lavorare su me stessa, smisi di fare moda e tv perché vent'anni fa non era come ora: se lavoravi come presentatrice non eri considerata come attrice.

**Sì, i corsi di recitazione, la frequenza di stage e laboratori teatrali... Quanto lo studio ha inciso nel raggiungere la maturità?**

Ho passato alcuni anni studiando con grandi maestri e cercando di mettermi in discussione il più possibile per crescere e migliorare, poi ho capito che quello che amavo fare era... continuare a cimentarmi nello spettacolo, passando dalla tv al teatro, dalla fiction agli eventi... Ho avuto moltissimi incontri, ho imparato tanto in prima linea come artista, molto anche dietro le quinte.

**Cosa le piace fare? C'è qualcosa che rinnega, qualche occasione**

**che non ha saputo cogliere?**

Adoro vedere come nascono le creazioni artistiche, mi è sempre piaciuto osservare i tanti ruoli che girano intorno allo spettacolo, mi piace molto la preparazione che c'è dietro un progetto. Mi piace essere protagonista, ma anche osservare, dare spazio agli altri e condividere con la squadra gioie e dolori... Rimpianti non ne ho, ma sicuramente ho fatto degli errori di considerazioni e di scelte a volte troppo artistiche e poco commerciali: considerando che in Italia come artista si fa pochino e come prezzemolino si è invitati ovunque. Forse, sarei dovuta essere un po' più commerciale e furba, seguendo le tendenze degli ultimi anni. Però, se ci penso bene, sono strafelice per come è andata.

**La vita, anche quella artistica, è fatta di occasioni e di incontri...**

**Uno spettacolo nel trapanese ha dato una svolta alla sua esistenza. Vuole accennarvi?**

Un incontro casuale sul lavoro mi ha fatto conoscere mio marito (Alberto Santoro, imprenditore del settore marmifero, ndr). In questo angolo meraviglioso di Sicilia dove ho scelto di vivere mi ritrovo moglie di un uomo straordinario e madre di due meravigliosi bimbi che mi danno la forza che mi ritrovo oggi. Chiaramente, ho fatto delle scelte di vita, ho trasformato pian piano i miei progetti, dandomi delle priorità!

**E i legami con Roma, sua città natale?**

Torno a Roma tutte le volte che devo e che voglio, ho i miei fratelli, amici, parenti, la mia casa, la mia socia. Mi organizzo con o senza bimbi. Quando viaggio ho la fortuna di avere mia madre, mia suocera e la mia

## Cos'è «One Billion Rising»?

Secondo stime attendibili, nel pomeriggio del 14 febbraio 2013 si sono mossi a passi di danza e *flash mob* un miliardo di persone in oltre 200 paesi del mondo. La campagna di mobilitazione planetaria è stata ideata dalla scrittrice newyorkese Eve Ensler – autrice de *I monologhi della vagina* –, la cui vita è stata segnata dagli abusi sessuali perpetrati dal padre davanti agli occhi complici e inermi della madre.

I monologhi sono stati messi in scena a Broadway e in numerose città europee. Dalla pièce teatrale è nato il V-day contro la violenza sulle donne: l'evento «One Billion Rising» ha voluto ricordare i 15 anni della sua istituzione.



Ragazze allo "One Billion Rising"

*suo impegno? Quali sono i progetti a medio termine?*

Il mio legame con questa terra mi ha fatto investire tutte le mie risorse proprio qui con una società di eventi la AV Emotional Events ([www.avemotionalevents.it](http://www.avemotionalevents.it)) e con

collaboratrice domestica a supporto dei miei spostamenti che cerco di ottimizzare. Certo, Roma mi manca, ma qui vivo benissimo, la qualità di vita è decisamente migliore, il paesaggio dove mi specchio ogni mattina è la meravigliosa baia di Cornino, mi sento abbracciata da due incredibili montagne Cofano ed Erice e ogni giorno ringrazio Dio per avermi dato la possibilità di vivere in questa incredibile terra.

*Il Premio Venere d'argento è stato un riconoscimento appagante? Può contribuire a rivalutare il ruolo della donna in una società maschilista?*

Questa terra, oltre ad avermi dato una famiglia, mi ha fatto anche lavorare agli eventi più importanti del territorio. Il Premio Venere d'argento 2010 mi è stato dato per il doppio ruolo avuto all'interno dell'evento come attrice nel ruolo di Venere e come presentatrice delle serate di gala per la consegna del premio. Averlo ricevuto ha acuito in me la voglia di adoperarmi a favore della figura femminile in genere. Credo moltissimo nelle capacità delle donne e sono convinta che se noi donne avessimo la possibilità di essere più numerose e presenti nei ruoli di comando, ai vertici alti... ci sarebbero meno sprechi e ingiustizie in tutti i settori. Dato che non è così, bisogna lavorare: questo non tanto per noi, adesso, ma per i nostri figli, domani. Lavorare da madre è decisamente più



Vanessa Galipoli con le ragazze

complicato, ma fattibile: le difficoltà nel campo del lavoro sono tante, ma dandosi degli obiettivi tutto è possibile, basta volerlo!

*In una recente intervista lei ha affermato di nutrire "profonda devozione nei confronti della Madonna". Ha qualche rilevanza vivere a Custonaci? Come vive il suo rapporto con la fede una Venere dei nostri giorni?*

Io ho molta fede, anche se non sono molto praticante e qui, in questa terra mariana di Custonaci, ho sentito la mia fede crescere, qui mi sento protetta da Lei... questo luogo è speciale!

*Lei ha maturato esperienze di organizzatrice di eventi. È recente la sua apertura al sociale. In che cosa consiste principalmente la ragione del*

un'associazione *no profit* a favore del mondo e delle risorse femminili, Il "Comitato delle Donne" ([www.comitatodelledonne.it](http://www.comitatodelledonne.it)) Sentirete parlare presto del *Think Pink Award*, un riconoscimento internazionale che verrà consegnato a chi farà sensibilizzazione contro le violenze attraverso eventi, spettacoli, sport, arte e news. Creato da AV e sostenuto dal Comitato.

*L'intervista finisce qui. Gli occhi di Vanessa Galipoli sono sempre color cielo con riflessi di perla, ma ci pare che la vita in questa terra – tra l'Erice e il Cofano – dia loro il riverbero rosa, proprio delle rocce dolomitiche. Siamo certi che quel rosa sarà ancora impiegato nelle battaglie che attendono l'attrice.*



di Chiara Bartoli

Tutto il mondo ci ripensa, ma Iran e Corea del Nord sembrano insensibili.

## L'OMBRA LUNGA DELL'ENERGIA NUCLEARE

**L**i sogno nucleare si è infranto molte volte nella storia dell'uomo con la dura realtà. L'incidente avvenuto nella centrale nucleare di Chernobyl (Ucraina) il 26 aprile del 1986 ha fatto tremare il mondo. La forza della natura scatenatasi in Giappone nel marzo del 2011, che ha condotto a quattro gravissimi incidenti presso la centrale di Fukushima Dai-ichi, ha riproposto gli stessi incubi. Infine, i recenti eventi avvenuti a Chernobyl impongono di porre la questione all'attenzione pubblica.

Il 12 febbraio 2013, sotto il peso della neve, è crollata una parte dei muri e il tetto della sala macchina del reattore 4 di Chernobyl, lo stesso nel



La centrale nucleare

quale nel 1986 avvenne l'esplosione. Nonostante i tecnici abbiano assicurato che i livelli di radioattività nella zona circostante il crollo non siano aumentati e che non ci siano minacce per la vita e la salute della popolazione, la paura resta. Infatti, come afferma il coordinatore nazionale di Legambiente Solidarietà, Angelo Gentili, "la centrale di Chernobyl costituisce un serio pericolo. Sono infatti ancora alte le probabilità che possano accadere nuovi incidenti e contaminazioni radioattive data la precarietà delle condizioni del sarcofago contenente il quarto reattore". Gentili si riferisce con il termine "sarcofago" all'enorme struttura che ricopre il nucleo della centrale, sotto alla quale si trovano ancora 200 tonnellate di materiale radioattivo. Gli esperti ritengono che

saranno necessari 100 anni per bonificare l'intera area coinvolta dall'incidente, e cioè 18mila chilometri quadrati. "Il rischio di un collasso della struttura - spiega ancora Gentili - è molto elevato, senza contare che il reattore è pieno di fessure che consentono la fuoriuscita di polveri radioattive". Gentili auspica un intervento da parte della comunità internazionale, affinché vengano velocizzati i lavori di costruzione del cosiddetto 'nuovo arco', una nuova struttura che dovrebbe ricoprire il sarcofago preesistente e la zona circostante. I fondi necessari, però, potrebbero venire presto a mancare. Tra i principali donatori, c'è, infatti, il Giappone, che come già ricordato, è stato colpito nel 2011 da una grande tragedia. Anche Greenpeace esprime la sua preoccupazione per la faccenda e "a dispetto delle dichiarazioni tranquillizzanti, Greenpeace ritiene doveroso non minimizzare questi segnali", come dice l'associazione ecologista. Una nota positiva è costituita dal nuovo piano energetico ucraino, che prevede pannelli fotovoltaici, pale eoliche e impianti di cogenerazione per smaltire la legna purtroppo ancora contaminata ad oltre 26 anni di distanza dall'esplosione. Il piano, inoltre, programma una produzione da fonti rinnovabili del 10% entro il 2015. Sembra essere rassicurante il fatto che a seguito dei suddetti disastri i paesi di tutto il mondo hanno iniziato a rivalutare le loro posizioni sull'energia nucleare. Germania, Svizzera e Belgio hanno iniziato a discutere su come chiudere le proprie centrali. Anche la Spagna valuta di non costruire nuovi reattori, mentre il nostro Paese accantona le ipotesi di costruirne ex novo. Il Giappone ha approvato nuove linee energetiche annunciando la chiusura dei reattori nucleari entro il 2030. E mentre i paesi di tutto il mondo fanno marcia indietro su una delle più rischiose forme di energia, per evitare che ci siano nuove generazioni come quella dei "bambini di Chernobyl", piccoli esseri che hanno avuto solo la sfortuna di nascere nel posto sbagliato al momento sbagliato, che porteranno per sempre sul proprio corpo i segni di un disastro che ancora perdura, l'Iran e la Corea del Nord continuano a sviluppare il proprio programma nucleare.





di Marika Amaro

## Corona latitante (e ora in prigione) Un fenomeno mediatico

“Quando la tempesta sarà finita, probabilmente non saprai neanche tu come hai fatto ad attraversarla e a uscirne vivo. Anzi, non sarai neanche sicuro se sia finita per davvero. Ma su un punto non c'è dubbio. Ed è che tu, uscito da quel vento, non sarai lo stesso che vi è entrato”, è ciò che scrive Haruki Murakami nel suo romanzo “Kafka sulla spiaggia”.

Dopo di lui, Fabrizio Corona. Era il 20 gennaio 2013 ed erano le 15 quando il re dei paparazzi, condannato al carcere per estorsione e fuggito il giorno prima, condivideva su facebook questa citazione letteraria.

Il fotografo, noto al popolo italiano per i reati commessi negli anni e per la sua personalità colorita, era scappato dall'Italia sabato 19 gennaio. Si era recato nella palestra che era solito frequentare e da lì aveva fatto perdere le sue tracce. Si era trasformato in un latitante.

Per quattro giorni. Per quattro lunghi giorni. Lunghi non solo per lui, ma anche per il popolo della televisione e dei giornali. Tra una politica italiana instabile e fatti di cronaca rilevanti, nell'informazione in Italia è dovuto passare anche questo, una latitanza che è divenuta un caso mediatico del quale si è abbondantemente discusso con dettagli superflui nei salotti di casa delle signore della televisione.

Il re dei paparazzi, così veniva definito Fabrizio Corona nei tempi d'oro della sua carriera, ancora una volta ha fatto parlare di sé. Tenace, testardo, orgoglioso, ha creato un'immagine di se stesso e l'ha trasmessa al mondo, un mondo in cui quelli come lui, nonostante ciò che fanno, vincono. È un'immagine, la sua, che rievoca un eroe della mitologia, forte come le rocce e veloce come il vento.

Questa volta, però, la velocità non lo ha salvato. Condannato a cinque anni di carcere per estorsione, dopo quattro giorni di latitanza, è stato arrestato e trasportato al carcere di Busto Arsizio, una volta atterrato in Italia. Corona, infatti, era

fuggito in Portogallo, secondo la sua versione per consegnarsi alle autorità portoghesi al fine di riuscire a ottenere i suoi diritti e difendere colpe che in Italia gli erano state ingiustamente attribuite. Colpe che però solo alcuni paiono vedere.

La maggioranza del popolo italiano, soprattutto quello costituito da giovani, infatti, intravede in Fabrizio Corona un mito, un mito all'interno del quale egli rappresenta senza dubbio l'eroe.

Un Achille dell'età moderna, il cui tallone è la bontà. Per molti, infatti, l'estorsione è divenuta il

tentativo di non far circolare foto compromettenti del soggetto interessato. E si sa che la bontà si paga sempre. Nel caso di Corona profumatamente. Sulla rete, i fans impazziscono. “Ai nostri politici neanche un giorno di carcere, a Fabrizio cinque anni e non è un delinquente” è una frase che compare sul profilo di un utente facebook.



Fabrizio Corona

Tante sono le frasi di solidarietà nei confronti del fotografo e tante sono le critiche scagliate su una legge ingiusta. Sono le frasi di giovani che emulano da anni gli atteggiamenti del paparazzo, di giovani plasmati dai valori del mondo, quelli per cui se un uomo piange non è un uomo.

E, infatti, Corona non ha pianto per il suo arresto. A detta sua, “guai a chi dice che ho versato una lacrima.”

A distanza di più di un mese, il caso Corona sembra aver trovato pace e silenzio. Da un giorno all'altro, dopo il suo arresto, nessuno ha più pronunciato il suo nome e il rumore televisivo si è completamente estinto. Da ciò si evince il fenomeno che è il suo personaggio e il fenomeno mediatico che è stato questo caso. Non ci resta che aspettare, a questo punto, un'ulteriore mossa dal carcere. Un pugno a un detenuto, un appello o una critica a una conduttrice televisiva. E non c'è dubbio sul fatto che anche televisioni, giornali, opinionisti, giornalisti e fans aspettino con ansia il ritorno del paparazzo.



di Laura Spanò

**A** pensarci bene non si riesce a capire in queste settimane se fa più male sentire e dover scrivere di suicidi per mancanza di lavoro, o invece il non poter scrivere di gente (non farebbe notizia, ndr) che pur tra mille difficoltà, perché le banche non gli fanno più credito, perché attendono soldi da Regione, Comuni o Enti pubblici in generale, continuano la loro battaglia per sopravvivere. Che in provincia di Trapani e in generale in tutta la Sicilia ci fosse in corso una

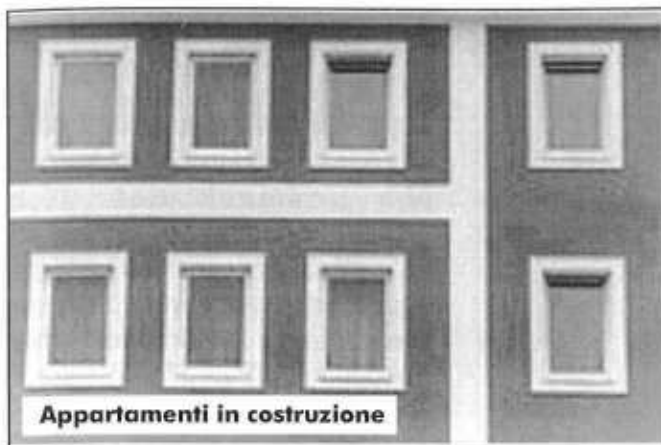
mezzo in tutta Italia, al taglio di oltre 300 mila posti, la provincia di Trapani è una delle più colpite. E la grave situazione di questa Provincia è stata ufficializzata a livello nazionale non solo dai vertici di ANCE ma anche dall'attivo dei sindacati edili. Una crisi che continua a mietere vittime, non solo lavoratori ma grande e piccole imprese. Accanto a questo accade che per esempio nel più assoluto silenzio nei mesi scorsi si sono persi per strada dodici mln di euro. A sottolinearlo è ancora

## TRAPANI: CRISI ECONOMICA E SUICIDI TRA SILENZI ASSORDANTI

gravissima crisi soprattutto nel settore edile, uno dei settori fino ad oggi ritenuto trainante per la nostra economia, era sotto gli occhi di tutti da anni. Complessivamente i crediti vantati dalle imprese edili secondo un approfondito monitoraggio nelle sezioni edili dell'isola, superano ormai 1,5 miliardi di euro. *Dal 2008 al 1° semestre 2012 il settore ha perso qualcosa come 46.300 occupati (che corrispondono a -30% in termini percentuali) e circa 30.000 nell'indotto, ed ha registrato il fallimento, nello stesso periodo, di 475 imprese. Il dato riferito a Trapani è allarmante. Il settore edile nel trapanese in due anni (il dato è del gennaio 2012, ndr) ha fatto registrare un calo occupazionale del 40% ed un calo delle gare espletate del 58%. In termini di perdita del lavoro, si parla di 3 mila persone, non contando l'indotto.* Numero da capogiro. "La via di uscita a questa pesante crisi doveva essere un piano straordinario dei lavori pubblici con una rapida attivazione per sbloccare le opere già finanziate ed immediatamente cantierabili, che per motivi burocratici non trovano rapido inizio – ribadisce da sempre l'ing. Rosario Ferrara, presidente ANCE Trapani, l'associazione nazionale costruttori edili. Ma come si vede così non è stato fatto, visto che non si è riusciti a utilizzare neppure le somme finanziate". Lo stato di profonda crisi nel settore delle costruzioni ha portato negli ultimi tre anni e



il presidente di ANCE Ferrara. Il dato è relativo ad una parte dei Fondi Fas, circa 30 mln di euro, destinati a suo tempo alla Provincia Regionale di Trapani per lavori di manutenzione, ordinaria e straordinaria della viabilità in provincia. Da quanto si apprende, parte di questi finanziamenti (circa 18 mln sono andati in porto, ndr). A novembre 2011, però, con proprio provvedimento il Governo ha bloccato le somme non ancora destinate a lavori non aggiudicati, circa 12 mln di euro. "Appare davvero grave, in un momento di così profonda crisi per il comparto edile, per le nostre imprese, per operai e famiglie – dice amareggiato il presidente Ferrara – sapere che ci troviamo a vivere nel nostro territorio la stessa situazione che riscontriamo in Sicilia per l'incapacità di spendere in tempi brevi i



finanziamenti Europei". "Quei Fondi per tutto il comparto rappresentavano una vera e propria boccata d'ossigeno – conclude Ferrara – ci appare quindi inverosimile pensare che intoppi di qualsiasi genere abbiamo potuto non dar corso alle aggiudicazioni dei lavori e quindi alla conseguente perdita di queste somme". ANCE Trapani, ANCE Sicilia e Confindustria –Sicilia da mesi denunciano assieme con le organizzazioni sindacali la grave crisi. "Stiamo rischiando seriamente l'implosione del sistema produttivo con gravi conseguenze

anche sul piano della coesione sociale. Ciò va scongiurato - fanno sapere i presidenti delle tre sigle - con iniziative concrete sia a livello regionale che soprattutto da parte del Governo nazionale che conosce bene la situazione della Sicilia". "Le imprese non possono continuare ad essere stritolate dalla morsa dei crediti vantati nei confronti della Regione e degli enti locali che sembra non interessi la sorte di migliaia di lavoratori". Vengono chiesti allora "Atti, strumenti ed azioni concrete per consentire alle aziende private che forniscono beni e servizi alla P.A. di pagare correntemente le retribuzioni ai propri dipendenti. Non si può far finta di nulla, lasciando pagare il prezzo maggiore al settore edile che non riesce da tempo a riscuotere la massa di crediti che vanta nei confronti delle amministrazioni pubbliche per lavori realizzati o in corso d'opera e che stanno mettendo in ginocchio un intero comparto". "Se non si fa ripartire il settore edile – conclude allora Ferrara - che muove un insieme di altri comparti, cemento e manufatti, impiantistica, marmo e piastrelle, acciaio, trasporti, macchine operatrici, sarà difficile far ripartire l'economia".

## NUOVO LOOCK A TRAPANI: TARGHE STRADALI ORA IN PLASTICA

Abbiamo avuto occasione di ammirare, in quest'ultimo periodo, le nuove targhe stradali in plastica che adornano la nostra città e che sotto certi aspetti non rappresentano proprio un decoro per la stessa. In tutta onestà non riusciamo a comprendere perché Trapani, che fa parte di un comprensorio marmifero, non abbia avuto il buon senso di continuare nelle indicazioni delle proprie vie ad utilizzare tale materiale, che la storia ci insegna, si è dimostrato più duraturo di qualsiasi prodotto di "plastica". Tra l'altro, il nostro marmo è sicuramente più resistente alle diverse intemperie che affliggono la città ed il suo utilizzo rappresenterebbe una ulteriore linfa per un settore in gravi difficoltà.

Fatta questa premessa, mentre tali targhe quasi cariche di gloria per l'innovatività campeggiano vistosamente, riteniamo per poco tempo, in alcune delle vie principali abbiamo rilevato che qualche "luogo", anche se di valenza storica, è stato trascurato. Se dovesse esservi un ravvedimento da parte dell'Amministrazione comunale spereremmo che almeno in tali vie venissero ripristinate le lastre in marmo essendo certi che la storia non può essere cancellata con le tante, a nostro avviso, vituperate "targhe".

C'è un riferimento ben preciso a questo appunto. La Via di Porta Ossuna, che in questi anni è stata

portata ad un tentativo, a nostro parere fallito, di "rinverdimento", è stata abbandonata anche nella sua insegna.

Osservate nella foto oppure andate ad osservarla direttamente. Non credete che il suo abbandono sia mortificante al cospetto di tanti turisti che vengono qui indirizzati?

E che dire della "pulizia"?

Anni fa un nostro amico, proprio in questo luogo ci disse che, partendo da lì, veniva invogliato a guardare lontano, al futuro da coniugare con il passato storico. Abbiamo dovuto ribattere che se non guardava davanti ai propri piedi avrebbe potuto vanificare la sua lungimiranza calpestando gli escrementi di cani.

Da allora, è cambiato qualcosa anche in questo?

L. B.





di Francesco Greco

**L**a sua ultima azione di protesta l'ha preparata con cura; con una lucida determinazione: denunciare per l'ennesima volta, ma in questo caso al costo della vita, la mancanza di lavoro e l'assenza di una azione efficace da parte dello Stato sul fronte occupazionale. Era disoccupato da tempo, Giuseppe Burgarella, operaio edile trapanese di 61 anni, con una lunga storia sindacale nella Cgil e componente del direttivo provinciale della Fillea, ma con il proprio suicidio, oltre a porre fine al grande disagio causato dalla prolungata mancanza di un impiego, ha voluto anche rimarcare l'inoperosità delle istituzioni contro la dilagante penuria di lavoro, consapevole del fatto che, negli ultimi cinque anni, oltre cinquemila operai edili sono rimasti disoccupati in provincia di Trapani, con la contestuale chiusura di oltre seicento imprese. Ha quindi scritto diversi messaggi, prima di uccidersi nel gazebo del giardino, nella casa della famiglia Burgarella, a Guarrato, frazione distante una

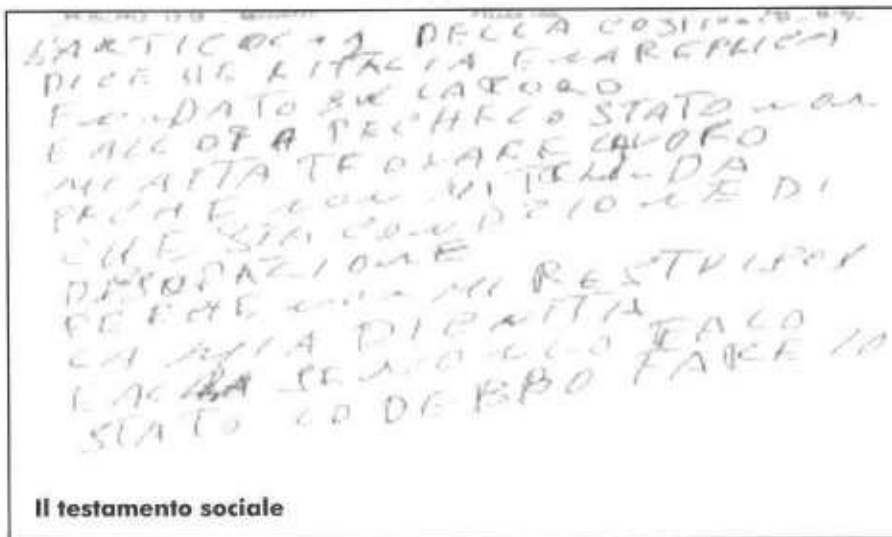
decina di chilometri da Trapani. Sul tavolo che ha poi utilizzato per impiccarsi, Peppe Burgarella ha lasciato una copia della Costituzione italiana (quella omaggiata lo scorso anno dalla Cgil, ai propri sindacalisti, per celebrare il 25 aprile) e, tra quelle pagine, ha inserito un foglio ed un biglietto: nel primo, ha elencato accuratamente tutti i morti per disoccupazione che si sono

non mi aiuta a trovare lavoro? Perché non mi toglie da questa condizione di disoccupazione? Perché non mi restituisce la mia dignità? E allora se non lo fa lo Stato lo debbo fare io". Nello stesso libretto della Cgil, inoltre, ha sottolineando gli articoli della Costituzione riguardanti il diritto al lavoro. Ma non si è limitato a questo. In una busta, "Per i carabinieri", che ha infine

sigillato ed infilato sotto il maglione che indossava, ha inserito il testamento destinato ai propri familiari ed un paio di missive, indirizzate rispettivamente al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ed al segretario nazionale del "proprio" sindacato, Susanna Camusso. È l'ulteriore

dimostrazione del fatto che Burgarella, a differenza di quanti ha indicato nel suo elenco di suicidi, non si è ucciso solo per disperazione; il suo, è stato anche l'ennesimo atto di denuncia, a favore di migliaia di altri disoccupati; un'azione, per quanto estremamente tragica, a coronamento di tante altre battaglie sindacali.

## RICORDO DI PEPPE BURGARELLA UN SUICIDIO DI STATO



Il testamento sociale

succeduti negli ultimi due anni nell'intero Paese, tra lavoratori e piccoli imprenditori disperati, aggiungendo il proprio nome in fondo alla lista; nel secondo, ha scritto un breve testo in stampatello: "L'articolo 1 della Costituzione dice che l'Italia è una Repubblica fondata sul lavoro. E allora perché lo Stato

Giuseppe Burgarella si è tolto la vita probabilmente nella notte tra il 2 e il 3 febbraio scorso, poiché il corpo è stato scoperto intorno alle 8,30 dell'indomani, una domenica, dal fratello Giovanni, anch'egli sindacalista della Cgil onesto e coraggioso, che ha più volte denunciato il malaffare e la presenza della mafia nei cantieri edili della provincia, al punto da essere vittima di diversi atti intimidatori.

Il suicidio è stato reso noto soltanto il sabato successivo, perché inizialmente, il grande e comprensibilissimo dolore per la perdita del fratello e per le circostanze della morte, hanno spinto Giovanni Burgarella e sua sorella a mantenere riservato l'evento luttuoso, chiedendo espressamente alla Cgil di non renderlo pubblico; lo stesso Giovanni, però, ha infine acconsentito alla divulgazione, "quando ho capito - spiega - che mio fratello voleva che si sapesse; ed è riuscito nel suo intento, perché ne ha parlato tutta l'Italia". Giuseppe Burgarella è stato ricordato ufficialmente, nel corso di un incontro sul tema "Per non morire di lavoro", organizzato dalla Fillea Cgil nell'aula consiliare della Provincia. Il convegno è servito anche a denunciare la pesante crisi occupazionale e presentare le proposte del sindacato di categoria, con la partecipazione dei segretari nazionale e regionale Franco Tarantino e Walter Schiavella. Dati alla mano, il segretario provinciale della Fillea, Franco Colomba, ha rimarcato che, dal 2007 al 2012, hanno perso il posto di lavoro 5.073 operai del settore edile in provincia di Trapani, hanno chiuso i battenti 622 imprese, è diminuita la massa salariale di oltre 35 milioni di euro e si sono ridotte di quattro milioni 730 mila le ore lavorative.



Lavoro edile: "C'era una volta"

Nel corso dei lavori, il sindacalista scomparso è stato ricordato anche dal presidente del Consiglio provinciale, Peppe Poma. "Ricordo come fosse oggi - ha detto - l'intervento fatto da Peppe Burgarella proprio in quest'aula un anno fa (l'11 febbraio 2012, ndr), in occasione del convegno organizzato sullo stato di crisi del settore edile; rammento le sue parole, sicuramente dure, la sua sofferenza ed il suo disagio verso il sistema che non riesce più a garantire il posto di lavoro, facendo così perdere alle persone la loro dignità di uomini; in quella occasione, non fece sconti a nessuno e non risparmiò certo le critiche, com'era d'altronde nel suo Dna di uomo libero, il tutto però con estrema lucidità e capacità di analizzare fatti e situazioni". Dopo avere definito Peppe Burgarella "l'ennesima vittima del non lavoro", Poma ha evidenziato come la crescente disoccupazione, in un contesto economico-sociale già estremamente inquietante, stia "dando luogo ad uno stato di vera e

propria emergenza.

E di questo - ha aggiunto - deve farsi carico l'intera dirigenza politica ed imprenditoriale regionale, superando sterili divisioni che indeboliscono solo la Sicilia". Nella stessa aula consiliare, circa 24 ore dopo, il Consiglio provinciale ha comunque deciso la fine della Megaservice, smorzando le ultime speranze dei 72 lavoratori, con la delibera che ha avviato la liquidazione della società partecipata.

Cordoglio per il decesso di Giuseppe Burgarella, è stato espresso, fra gli altri, da Susanna Camusso, in una nota rivolta all'intera Camera del Lavoro. "Non abbiamo capito - scrive - che si era sorpassata quella sottile linea di confine tra l'indignazione e la possibilità di continuare a lottare e sperare e la disperazione che viene dalla perdita del lavoro, vissuta per Giuseppe come perdita di dignità e tradimento dei valori sui quali si era formato, per i quali aveva scelto di militare nella Cgil, a partire dall'articolo 1 della nostra Costituzione".

## Da una ricerca: la diversabilità è valore aggiunto

*Ancora ridotta la partecipazione alla vita «normale» e lavorativa*

«La società, nella sua genericità, tende a stigmatizzare il "diverso" (...) in questo territorio la partecipazione alla vita sociale è minima». È quanto emerso dalla ricerca condotta dalla sociologa Ignazia Bartholini e dalla dottoressa Paola Gandolfo, neolaureanda in Servizio Sociale,



Dott. Paola Gandolfo

che ha come titolo "Il sapore amaro dell'integrazione dei soggetti con disabilità nel mondo del lavoro: analisi sociologica del fenomeno tra risorse e pregiudizi". La ricerca, condotta con acume e perizia dalle ricercatrici, è stata circoscritta al territorio della Valle del Belice e al capoluogo nel quinquennio 2007-2011 e, attraverso

l'intervista "qualitativa semi-strutturata autobiografica", sono state incontrate dieci persone, dai 32 ai 60 anni, con disabilità diverse, inserite nel mondo del lavoro.

La Gandolfo, anch'essa diversamente abile, parte da due premesse: la prima, che tutti gli uomini hanno dei limiti, la seconda che la disabilità non è, e non può essere, un problema che interessi solo dei soggetti. La disabilità coinvolge tutti, essendo riconducibile alla categoria più ampia della difficoltà. E allora si chiedono: «perché quando pensiamo a chi ha un limite, ci viene in mente solo un estremo (il disabile) e non l'essere umano nella sua globalità? Perché la maggior parte delle persone guarda l'individuo disabile come al soggetto bisognoso di aiuto, quando tutti hanno bisogno di aiuto?» La risposta sta nel modo in cui ognuno di noi risponde al limite; l'handicap, infatti, non è un dato in sé, ma il frutto sociale di condizioni ambientali svantaggianti, emarginanti, che creano difficoltà e per questo andrebbero abbattute e superate.

Da qui, nonostante la Legge 68/99 che tutela il diritto al lavoro dei disabili, nasce l'urgenza

dell'analisi dei pregiudizi e dei possibili percorsi d'integrazione e la verifica di quali siano i più efficaci per l'inserimento dei soggetti con disabilità nel mondo del lavoro.

È stato rivelato negli ultimi tempi un lento approccio culturale al mondo della diversabilità ma «l'integrazione è purtroppo, ancora oggi, un processo a senso unico; sono spesso le persone con disabilità che devono adattarsi a una struttura sociale che non è a loro misura; le pari opportunità non sono rispettate: «la donna è vista come l'anello debole, discriminata due volte: perché donna e donna disabile»; la partecipazione alla vita sociale è molto ridotta; emerge un disagio non solo dell'individuo, ma anche dei propri familiari; ai fini lavorativi, il titolo di studio non ha un valore rilevante; la richiesta di lavoro per i laureati è piuttosto bassa; l'inserimento di un diversamente abile per l'azienda, soprattutto se disabile intellettuale, è vista come un peso.

«Le conseguenze di questa situazione - dicono le ricercatrici - è la rabbia vissuta da una persona con disabilità che si traduce in frustrazione, abbandono a se stessi, fuga dalla realtà in quanto, il rifiuto s'interseca con il sentirsi un peso per gli altri».

**È il mondo che ti rende disabile anche se non vorresti esserlo.**

**(da un sito internet)**



Quali indicazioni emergono? La comunità, o più in genere gli aggregati umani, deve sempre più giocare un ruolo di responsabilità per creare una società vivibile e moderna, basata sulla fiducia reciproca e sulla capacità di relazionarsi, ciò porterà a valorizzare il "diverso" e la ricchezza umana, spirituale e culturale, di cui è portatore e complemento, mai paragonabile a un "normale".

*Salvatore Agueci*

**S**e ne è andato all'inizio di gennaio, dopo una breve malattia accolta con dignità. Non gli sono mancate l'assistenza della famiglia plasmata con una dedizione straordinaria e la vicinanza di una piccola comunità, quella di Erice Vetta, per la quale si era speso – tra l'altro – come archivista dell'allora Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo, come consigliere comunale eletto in una lista civica; poi, come giornalista. Per sua definizione «l'ufficio» – locale angusto oltre ogni immaginazione, ricolmo di giornali, riviste e libri –, si trasformava in originale cenacolo, luogo di amabili conversari con gli amici, tanti, che con l'acquisto del quotidiano avevano l'occasione di passare per un saluto o per scambiare due battute. Con le battute – e, di più, con i copioni teatrali – Nino Bellia aveva avuto familiarità da sempre. Insieme con Vincenzo Adragna (presidente) e Pietro Salerno (regista), era stato fondatore nei tardi anni Cinquanta del secolo scorso della Compagnia di prosa *Chiddri d'a Trastula d'u Munti*. Con quella ed con altre compagnie aveva testimoniato una passione per il palcoscenico istintivamente sentita e intimamente vissuta, secondata per decenni con sacrificio ed amore consapevole. Si trattasse di canovacci del teatro dialettale, di classici del teatro greco e latino o di opere contemporanee – a suo agio sia in ruoli comici che in quelli drammatici –, ogni messa in scena trovava in Nino Bellia l'attore pronto ad immedesimarsi in personaggi resi umanamente credibili, come è proprio dei grandi interpreti. Diceva di sé d'aver studiato alla "Scuola degli uomini vecchi e saggi", sua Maestra era stata "l'esperienza della vita". Fu con quella – associata al sudore del palcoscenico – che diede corpo, voce riconoscibile e gesto misurato alle miserie e alle grandezze dei "suoi" personaggi.

A teatro, come nella vita, fu portatore di un sorriso lieve col quale trasmetteva ora candore o arguzia, ora calore o disincanto. Quel sorriso ricordano ora i tanti che ebbero il privilegio di averlo per amico.

## SALUTO A NINO BELLIA



Riportiamo dall'elogio funebre pronunciato nella Chiesa Matrice di Erice da Giovanni Barbera, compagno in tante e tante rappresentazioni: «Seppure da laico, non ho mai condiviso quella che è ormai divenuta pessima abitudine, di applaudire in chiesa durante i funerali (...) Solo in un caso concedo che si possa – forse si debba! – applaudire. Quando a lasciarci è un uomo di spettacolo, soprattutto un attore. E Nino era... è un attore. Un attore vero».

Per metafora, traslando l'accezione conradiana, piace a chi scrive immaginare Nino Bellia col suo sorriso lieve, forse velato di stupefatta incredulità, varcare la sua «linea d'ombra»...

G. B.

### AVVISO AGLI ABBONATI

**Per rinnovare o sottoscrivere un nuovo abbonamento annuale alla Rivista "La Risacca" si potrà effettuare un Bonifico bancario di Euro 20,00= (venti/00) indirizzato alla Banca Intesa sulle seguenti coordinate:**

**Messina Aldo**

**Cod.IBAN IT8800306967684510324195219**



di Peppe Cassisa

## ANCORA DUE MESI E MEZZO DI LOTTE PER RAGGIUNGERE L'OBIETTIVO

**L**i Trapani non molla la presa. Ancora una volta la promozione diretta sarà decisa nelle ultime giornate. Dopo aver coronato un lungo inseguimento, i granata avevano conquistato la vetta. Ma era stato facile prevedere che da lì a qualche settimana, visto il calendario ed il turno di forzato riposo spettante alla squadra di Boscaglia, i salentini avrebbero riconquistato la prima posizione in classifica. Puntualmente, così, i leccesi si sono ripresi la leadership del girone, dopo aver risolto la crisi di risultati, culminati nell'esonero dell'allenatore. Trapani, dunque, è tornata ad inseguire e non è detto che questo sia un male, visti anche i precedenti della passata stagione.

A prescindere dall'esito dell'atteso big match di Lecce, importante ma non decisivo, tutto autorizza a pensare che la promozione diretta e la griglia dei play off verranno decise nelle ultime giornate.



Simone Basso in azione di gioco

Trapani, alla dodicesima di ritorno, sia il Lecce, alla terzultima (a patto che non sia troppo tardi). Lecce chiaramente appare favorita ma il fatto di aver fin qui giocato una partita in più rappresenta un potenziale vantaggio per i granata, sebbene proprio in concomitanza della sosta in campionato

dei leccesi, fissata per domenica 7 aprile, i ragazzi del presidente Morace giocheranno proprio a Bolzano contro il Sudtirolo. Un terreno di gioco che ancora grida vendetta per quanto accadde la scorsa stagione.

Lecce appare squadra dotata di grandi individualità ma non è più l'ammazza-campionato della prima parte del girone di andata. Lo confermano le difficoltà attraversate e la crisi di gioco. Trapani, invece, appare squadra cosciente delle proprie forze, che ha messo a profitto il trascorrere delle giornate, per migliorare il proprio gioco e la condizione fisica, curando il giusto

inserimento dei nuovi. E' un Trapani che è apparso spesso cinico e che dopo le difficoltà iniziali, quando, in trasferta, si è fatto troppo spesso riprendere dall'avversario di turno dopo essere passato in vantaggio, è apparso anche votato a difendere il risultato. E' un Trapani che, in ogni caso, deve pensare più a sé stesso che non agli



I granata di Trapani-Lumezzane

Saranno due mesi e mezzo di grande tensione, nel corso dei quali ogni gara sarà davvero, sempre e soltanto, una finale. Una lunga volata nella quale - sebbene la promozione diretta sembrerebbe una competizione a due- non è detto, che anche qualche altra formazione, possa inserirsi. Su tutte, il Sudtirolo che, peraltro, dovrà ospitare sia il



avversari. L'obiettivo è la promozione diretta. Ma guai, in caso di ricorso ai play off, a smontarsi ancor prima di averli giocati. E l'appello è rivolto all'ambiente tutto e alla tifoseria granata chiamata a non illudersi mai ma anche a non deprimersi mai. Intanto, la squadra, ha dimostrato di saper soffrire, continuando a raccogliere preziosi punti. La vittoria a Cuneo e quella in casa con il Lumezzane ne costituiscono la eloquente riprova. Trapani, a proposito, come evidenzia la formazione scesa in campo contro il Lumezzane, continua a fare affidamento prevalentemente sul suo nucleo storico. Contro i lombardi, otto undicesimi della squadra erano gli stessi della passata stagione. Ma allo stesso tempo la gara con il Lumezzane, ha confermato che la forza del nuovo Trapani sta nella panchina e nella possibilità che ha Boscaglia di operare sostituzioni di qualità mettendo in campo forze fresche, in grado di poter incidere sul match e che meriterebbero il posto in squadra. Non è un caso, così, che gli uomini impiegati dal mister granata nel finale di gara (Pacilli e Mancosu) abbiano poi deciso il match, realizzando i goal decisivi. La lunghezza e la qualità della panchina rappresentano l'arma in più di cui dispone il mister e che in un finale di stagione incerto, pieno di incognite di qualunque genere e di esigenze varie, serviranno.

Come non parlare poi dei bomber granata, che fanno dell'attacco trapanese il miglior del girone

per numero di reti realizzate. Abate, Mancosu, Madonia, Basso occupano ormai stabilmente le prime venti posizioni del girone. Su tutti, in particolare, svetta Abate, già in doppia cifra in fatto di realizzazioni personali. E come non parlare del cammino esterno dei granata che continuano a vincere con continuità in trasferta, magari poi soffrendo in casa per via anche delle difficili condizioni del terreno di gioco.

Ma i riscontri del campo sono solamente il principale, evidente, riflesso di quello che la società ha saputo costruire. Seguono poi le presenze domenicali al Provinciale che fanno di Trapani una delle piazze migliori del girone, oltre che una delle società più seguite a livello di mass media nazionali. Mentre, non è apparso un caso che sia partito proprio da Trapani il progetto di formazione per combattere gli illeciti sportivi rivolto a tutte le società di Prima e Seconda divisione. Trapani, inoltre, quale società esempio di serietà ma anche punto di riferimento per l'organizzazione e per le capacità sportive. Lo ha confermato la nomina di Anne Marie Collart, direttore generale granata, quale assistente del presidente della Lega Pro, nelle riunioni del consiglio direttivo della stessa Lega. Per non parlare, infine, delle tante iniziative che la società continua a realizzare nel sociale. Insomma, le componenti per il grande salto, sembrano esserci tutte.



L'esultanza dei tifosi al Provinciale



di Alberto Pace

## LA PALLACANESTRO TRAPANI IPOTECA IL SECONDO POSTO

**LA RISACCA**  
Sport

**A**nche se non è tempo di bilanci definitivi, ad appena otto giornate dal termine della regular season un "punto nave" sul campionato è possibile tracciarlo. E' indubitabile che il livello tecnico della DNB risulti superiore rispetto a quello dello scorso torneo, vinto a mani basse da Agrigento senza eccessive resistenze da parte di altre contendenti. Quest'anno i competitors sono almeno 4 e tutti con notevoli chances per il salto di categoria. In questa fase regolare il team che ha esibito le migliori credenziali è, senza dubbio, la B. N. Barese. La squadra pugliese, dopo un percorso netto nel girone d'andata, ha subito il primo stop proprio al PalaDespar, perdendo di un solo punto ma lasciando una grandissima impressione sulle reali potenzialità. Con un roster forte ed estremamente equilibrato si presenterà, è quasi certo, sulla griglia di partenza playoff in pole position: grande vantaggio in considerazione che le eventuali belle potrà giocare tutte in casa e con il sostegno di un pubblico caldo ed appassionato. L'obiettivo primario per i granata rimane, di conseguenza, la seconda posizione che dovrà difendere, a denti stretti, dall'assalto del Roseto. Il Trapani divide attualmente la seconda piazza con la squadra di Phil Melillo e tutto lascia presagire che il redde rationem avverrà il 10 marzo, giornata

dello scontro diretto. La squadra di coach Priulla avrà il vantaggio del fattore-campo, dato non trascurabile in considerazione del fatto che i granata risultano ancora imbattuti tra le mura amiche. All'andata finì 81 a 65 per gli abruzzesi: difficile ribaltare la differenza canestri, quindi la vittoria anche con il minimo scarto diventa essenziale per centrare l'obiettivo consentito. Nel recente match con Rieti, affrontato in piena emergenza fisica (Ianes e Rizzitiello erano alle prese con stiramenti vari, con Tardito out per il solito problema alla caviglia), la squadra si è espressa al meglio con il pivot Ianes, tornato finalmente ad alti livelli e con le consuete conferme dei cannonieri Svoboda e Rizzitiello. Data l'emergenza, sono stati massicciamente impiegati anche gli under Tredici e Morgillo: da loro si attende un processo di maturazione che, in considerazione dei mezzi tecnici e fisici in possesso, tarda ad arrivare. Dovrebbero esibire maggiore personalità nel momento in cui vengono impiegati e cercare soluzioni meno complicate quando sono chiamati a concludere sotto canestro. Il dato più significativo di questo ultimo scorcio riguarda, però, i vertici istituzionali. Sul fronte Lega si è assistito ad un importante cambio della guardia. Petrucci, dopo tanti anni di presidenza CONI, è ritornato al primo amore assumendo la guida del basket nazionale. Una profonda sterzata è in vista: come è noto è in cantiere un sensibile rinnovamento dei campionati professionistici caratterizzato da bilanci in regola e da un fairplay finanziario richiesto da tutti i presidenti di società. Considerato il grave momento economico attraversato dal Paese e la sparizione di piazze storiche come Udine e Treviso ed il sicuro ridimensionamento di altre (Siena e Milano) per il probabile ritiro di potenti sponsor (MPS ed Armani), si presenta per Trapani un'occasione irrinunciabile, sbandierata a più riprese dal presidente Basciano: il ritorno nel gotha del basket ed il proscenio dei grandi palazzetti. Si tratta, purtroppo, di un'opportunità difficilmente ripetibile nel tempo e da cogliere all'istante. In caso contrario il prossimo tram avrà un unico, fatale nome, molto caro a Tennessee Williams: Desiderio.



Flavio Priulla, coach Pallacanestro Trapani

# Cartogram

SERVICE

di G. GRAMMATICO

**STAMPA DIGITALE**  
**a colori e b/n**  
**di libri, riviste, deplianti,**  
**e modulistica in genere,**  
**PARTECIPAZIONI**

*Serietà e professionalità  
al vostro servizio*

E-mail: [info@cartogram.it](mailto:info@cartogram.it)

Via N. Riccio, 64 - Tel./Fax 0923.548399 - 91100 TRAPANI

## ASSOCIAZIONE SPORTIVA DILETTANTI OLIMPIC



*Fighting*  
*Ju-Jitsu*  
*Judo*  
*Sport da combattimento*  
*Powerlifting*  
*Sollevamento olimpionico*  
*Body Power*  
*Cultura fisica*  
*Fitness*  
*Ginnastica dimagrante*  
*Ginnastica a corpo libero*

Via Andromaca, 25 - Villa Rosina TRAPANI

# SALE MARINO INTEGRALE, NATURALMENTE...



Sull'estrema costa occidentale della Sicilia, sorge l'arcipelago delle Isole dello Stagnone che comprende l'isola di San Pantaleo, l'antica Mothia: è qui, dalle saline intorno all'isola, che nasce il **Sale Marino integrale Mothia**. Raccolto a mano secondo l'antico metodo, il Sale Mothia conserva inalterate tutte le preziose qualità del sale marino ed è sapido e solubile grazie al perfetto equilibrio dei sali minerali che lo compongono e all'elevato contenuto di magnesio. **Sale Marino integrale Mothia**: una scelta naturale.



È possibile visitare la **Saline Ettore e Infersa** durante tutto l'anno, da Novembre a Marzo su prenotazione. Scoprire l'antico mulino e tutta l'area circostante è un'esperienza unica...

Per conoscere le nostre proposte, visita il sito [www.salineettoreinfersa.it](http://www.salineettoreinfersa.it)

  
**SOSALT**  
TRAPANI  
Tel. 0923 540344  
Fax 0923 26604  
[www.sosalt.it](http://www.sosalt.it)



SALINE E ISOLE DELLO STAGNONE



La capacità di comprendere le risorse della natura, instaurando un perfetto equilibrio tra economia e ambiente, è quanto i Fenici, oltre tremila anni fa, hanno insegnato alle popolazioni di queste terre "di mare".

Lungo l'intera costa fra Trapani e Marsala, le saline caratterizzano, quindi, da millenni, il paesaggio. E, da millenni, accolgono l'acqua del mare in una successione di vasche differenti tra loro per profondità e dimensione (una sequenza di ecosistemi, dove la biodiversità si va attenuando man mano che la temperatura e la salinità dell'acqua aumentano) che termina con un'ultima vasca, detta *casella*, sul fondo della quale precipita il cloruro di sodio...

CALENDULA MARITIMA



Un processo del tutto naturale, di cui mare, vento e sole sono i protagonisti, che si svolge in una cornice naturale unica. Poste lungo la rotta migratoria dell'avifauna acquatica, le saline ospitano, infatti, in ogni stagione, numerose specie di uccelli (*Cavaliere d'Italia*, *Avocetta*, fenicotteri, aironi, anatre selvatiche...) che utilizzano le vasche, ricche di nutrimento, come area di sosta, luogo di svernamento e, in primavera, come sito di nidificazione. Lungo gli argini delle vasche, poi, crescono numerose piante alofite, che tollerano o addirittura necessitano di una marcata concentrazione salina, tra cui specie rare e di grande interesse come la *Calendula maritima*, raro endemismo presente esclusivamente in questi luoghi. Un ambiente prezioso che la tradizionale coltura del sale continua a preservare.